



PROVINCIA DI
BOLOGNA

Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Monte Sole

Laghi Suviana e Brasimone

Corno alle Scale

Abbazia di Monteveglio

Parchi in bici

Guida agli itinerari ciclabili nei parchi regionali della provincia di Bologna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



Istruzioni per l'uso

La guida raccoglie itinerari e percorsi ciclabili che permettono la visita in bicicletta di cinque parchi regionali presenti nel territorio provinciale bolognese. La selezione non ha pretese di completezza e comprende tracciati in larga parte già ben conosciuti dagli appassionati. È bene ricordare, tuttavia, che, con l'eccezione dei tratti più urbani dotati di piste ciclabili in sede propria e dei tratti più impervi, si tratta di tracciati non dedicati e privi di indicazioni segnaletiche specifiche, nei quali occorre fare sempre molta attenzione al traffico veicolare. I cinque parchi coinvolti si estendono tutti in ambito collinare e montano e questo comporta inevitabilmente la presenza di salite e discese, talvolta brevi ma con dislivelli significativi, e la possibilità di dover magari percorrere qualche tratto a piedi (soprattutto nei due parchi più montani, dove gli itinerari si sviluppano in parte su sentieri). Per ogni parco regionale nella guida vengono suggeriti tre itinerari ciclabili, che nell'insieme permettono di apprezzare gli aspetti principali delle singole aree protette e toccare molti dei luoghi più significativi delle stesse.

Alcuni possono essere affrontati senza grossi problemi, anche con normali biciclette da strada dotate di cambio, altri sono più impegnativi e richiedono un mezzo adeguato e un certo allenamento. All'inizio degli itinerari sono chiaramente indicati i diversi gradi di

difficoltà, in modo da poter scegliere quelli più adatti al tipo di bicicletta di cui si dispone e al livello di preparazione di ciascuno. Nella guida vengono anche descritti, a partire da Bologna, una serie di percorsi di collegamento, quasi del tutto su strade asfaltate, tra i diversi parchi che nell'insieme disegnano due differenti circuiti turistici: uno più breve, di complessivi 140 km, che si sviluppa in prevalenza nel territorio collinare, e un secondo, lungo 240 km, che tocca i cinque parchi regionali; per gli appassionati quest'ultimo può davvero essere l'occasione per una piacevole escursione di più giorni in sella alla propria bicicletta, approfittando dell'ampia disponibilità di soluzioni per il pernottamento offerte dalle località appenniniche più prossime alle aree protette.

Mediante i percorsi di collegamento descritti e altri suggerimenti inseriti nella guida è anche possibile, a partire da Bologna, raggiungere ciascuno dei parchi regionali. Sono anche segnalate le varie possibilità di utilizzare il treno come alternativa al mezzo privato (per orari e dettagli si può consultare il sito www.trenitalia.com).

Indice

- 3 Presentazione
- 4 *Da Bologna ai Gessi Bolognesi*
- 8 **Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa**
- 10 La dolina di Gaibola
- 12 Lungo l'Idice
- 14 La traversata del parco
- 20 *Dai Gessi Bolognesi a Monte Sole*
- 24 **Parco Storico Regionale Monte Sole**
- 26 Lungo il Reno
- 28 Intorno al Monte Sole
- 31 Il crinale di Monte Termine
- 36 *Da Monte Sole a Monteveglio*
- 38 *Da Monte Sole ai Laghi Suviana e Brasimone*
- 40 **Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone**
- 42 L'alta valle del Brasimone
- 46 Monte Calvi e Chiapporato
- 50 I bacini di Brasimone e Suviana
- 56 *Dai Laghi Suviana e Brasimone al Corno alle Scale*
- 60 **Parco Regionale Corno alle Scale**
- 62 Monte Pizzo e i Prati di Budiara
- 64 Dalla valle del Silla all'alta valle del Dardagna
- 69 L'alta valle del Silla e il crinale di Monte Cavallo
- 74 *Dal Corno alle Scale a Monteveglio*
- 76 **Parco Regionale Abbazia di Monteveglio**
- 80 Intorno a Monteveglio
- 84 Dal castello di Monteveglio a quello di Serravalle
- 85 Salita al Castello
- 88 *Da Monteveglio a Bologna*
- 89 *Da Bologna a Monteveglio (per la pianura)*
- 94 *Da Bologna a Monteveglio (per la collina)*
- 96 Informazioni

Servizio Pianificazione Paesistica della Provincia di Bologna

Coordinamento: Marina Terranova, Laura Biagi, Giuseppe De Togni.

© Provincia di Bologna 2010.

A cura della Fondazione Villa Ghigi

Testi: Ivan Bisetti.

Elaborazioni cartografiche: Massimo Gherardi,

Cristina Mariani - Boreal Mapping.

Fotografie: Archivio Provincia di Bologna (Gabriele Baldazzi, Fabio Ballanti, Francesco Grazioli, Vanna Rossi, William Vivarelli, Paolo Zaniboni), Archivio Fondazione Villa Ghigi (Ivan Bisetti, Vanna Rossi), Archivio Regione Emilia-Romagna, Archivio Gemini - Scuola di Mountain Bike, Archivio Monte Sole Bike Group.

Progetto grafico: Sandri+Carlotti Adv.

Coordinamento redazionale: Mino Petazzini.

Stampa: Grafiche Zanini, Anzola Emilia (BO).

Un cordiale ringraziamento per la collaborazione e i suggerimenti ai direttori e tecnici dei Parchi regionali e ai responsabili di Gemini - Scuola di Mountain Bike e Monte Sole Bike Group

La guida viene pubblicata grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

In copertina: in mountain bike nelle praterie del Corno alle Scale (Gemini).

Presentazione

Questo testo è dedicato a chi vuole riscoprire il ritmo lento, talvolta faticoso, dell'andare in bicicletta. E soprattutto lo vuole riscoprire nei territori delle aree protette bolognesi. Il cicloescursionismo e i parchi ne hanno fatta di strada in questi anni. Il primo diventando, da una pratica, un'esperienza sempre più condivisa. I secondi, da un'esperienza che faticava a una realtà riconosciuta e apprezzata nella nostra provincia e, possiamo dire, anche oltre i suoi confini. È, quello dei Parchi, un mondo dove le nostre Amministrazioni hanno investito molto e ora crediamo comincino a essere ben visibili e apprezzabili i risultati del nostro lavoro. Certamente un buon giro in bicicletta, magari deciso proprio leggendo queste pagine, aiuterà a coglierne l'eccellenza. Grazie alla rete sempre più



vasta di percorsi ciclabili nei nostri Parchi, qui presentata, i ciclisti possono andare alla scoperta di aspetti, scorci e ritmi che la velocità dell'automobile e della vita moderna altrimenti non consentirebbe nemmeno di immaginare.

La bici del resto ha un fascino ineguagliabile, per la infinita pluralità di modi con cui si può andare: tante le forme, tanti i materiali, tanti i rapporti, tanti i tragitti... Comunque sia, la bici è sempre a misura d'uomo perché, in fondo, è una parte di noi: liberatosi dalla sua condizione di necessità, l'andare in bicicletta è diventato sempre più momento di svago, di movimento, di sport, di condivisione con la natura. In una parola: di libertà.

Emanuele Burgin

*Assessore all'Ambiente e Sicurezza del Territorio
della Provincia di Bologna*

Da Bologna ai Gessi Bolognesi

Partenza Stazione centrale di Bologna (44 m) **Lunghezza** 14,7 km
Quota massima 93 m **Grado di difficoltà** facile **Tempo di percorrenza** 1.30 ore

Il collegamento tra Bologna e il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, in particolare Casa Fantini, sede del parco e punto di partenza degli itinerari proposti nell'area protetta, si sviluppa in prevalenza in ambito urbano, alternando segmenti di piste ciclabili in sede propria, promiscua o ricavata sui marciapiedi con tratti di strade in asfalto, porfido o lastroni, e presenta frequenti cambi di direzione, numerosi incroci e diversi punti in cui è bene fare molta attenzione al traffico veicolare. Dal centro di Bologna esiste una direttrice ciclabile preferenziale che attraversa il settore orientale della città verso S. Lazzaro di Savena (*Itinerario ciclabile 2 San Lazzaro*), segnalata e riportata su un apposito pieghevole realizzato dal Comune di Bologna in collaborazione con Monte Sole Bike Group FIAB e ATC e distribuito negli uffici informativi di piazza Maggiore (*Bologna Voglia di bici*). Il percorso suggerito inizia dalla stazione centrale di Bologna, considerando la possibilità di arrivare in treno, con la bicicletta, da altre città della provincia e della regione, e segue, con poche variazioni, questa direttrice consolidata (ma è ovviamente possibile connettersi al tracciato da altri settori della città o individuare

ulteriori varianti in base alle proprie esigenze). Per la discreta lunghezza e la possibilità di compiere numerose e interessanti soste nelle diverse aree verdi pubbliche toccate, il percorso di collegamento può anche impegnare un'intera giornata. Da piazza Medaglie d'Oro (44 m / N 44° 30' 20", E 11° 20' 36"), antistante la stazione centrale, si raggiunge, oltre il viale di circonvallazione, piazza XX Settembre e si prosegue verso via Galliera. All'incrocio regolato da semaforo si gira a sinistra in via dei Mille seguendo la corsia riservata ai mezzi pubblici (in questo tratto consentita anche alle biciclette) e, al semaforo successivo, a destra in via Indipendenza (sempre su corsia riservata). Superato lo storico teatro dell'Arena del Sole, costruito nel 1810 nel luogo di un cinquecen-

tesco convento di monache, si volta a sinistra in via Righi (ancora su corsia riservata) e si segue la ciclabile che si sviluppa per le vie delle Moline, de' Castagnoli (passando a lato del settecentesco Teatro Comunale), Petroni e, oltre il semaforo, nella caratteristica piazza



BISSETTI

L'attraversamento del Giardino Arcobaleno a Bologna.

Aldrovandi. All'incrocio si gira a sinistra in Strada Maggiore, imboccando la stretta corsia protetta che costeggia il bel portico della trecentesca basilica di S. Maria dei Servi, e si raggiunge, mescolandosi al traffico, piazza di Porta Maggiore (2,5 km / 57 m / N 44° 29' 24", E 11° 21' 26"). In alternativa è possibile percorrere tutta via Indipendenza, girare a sinistra per via Rizzoli e, superate le torri Garisenda e Asinelli, proseguire dritto per Strada Maggiore sino alla porta. Questa variante, più lunga di appena un centinaio di metri ma decisamente più trafficata, conduce nel pieno del centro di Bologna, a pochi passi da piazza Maggiore. Dalla porta si procede a sinistra seguendo per circa 300 m il largo spartitraffico di viale Ercolani, nel quale è ricavata una corsia riservata alle biciclette, per incontrare a destra il passaggio, regolato da semaforo, che conduce all'interno del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi e le indicazioni dell'*Itinerario ciclabile 2 – Carlo Piazza*. Attraversata con cautela l'area dell'Ospedale Sant'Orsola lungo il viale centrale, alberato da un doppio filare di lecci e platani, si esce in via Albertoni e si segue la pista ciclabile a sinistra che raggiunge via Pizzardi (3,4 km / 56 m / N 44° 29'



Uno dei gradevoli spazi verdi pubblici della zona Fossolo.

zione e arrivare con alcune curve all'attraversamento con semaforo della via Emilia, in questo tratto urbano denominata via Dozza (7,3 km / 57 m / N 44° 28' 32", E 11° 23' 43"). Raggiunta via Genova, si gira a sinistra e, scendendo per un sottopasso, si entra nel Parco dei Cedri, che si estende lungo il Savena e, attraverso una passerella sul torrente (8,2 km / 65 m / N 44° 28' 14", E 11° 23' 59"), nel territorio comunale di S. Lazzaro di Savena, in via Canova. Attraversata via Canova (subito a lato dell'ingresso dell'interessante Museo della Preistoria "Luigi Donini") si imbecca il vialetto ciclo-pedonale segnalato (*Percorso 1 Piazza Bracci Cicogna Pulce*) che si sviluppa all'interno del Parco della Resistenza,

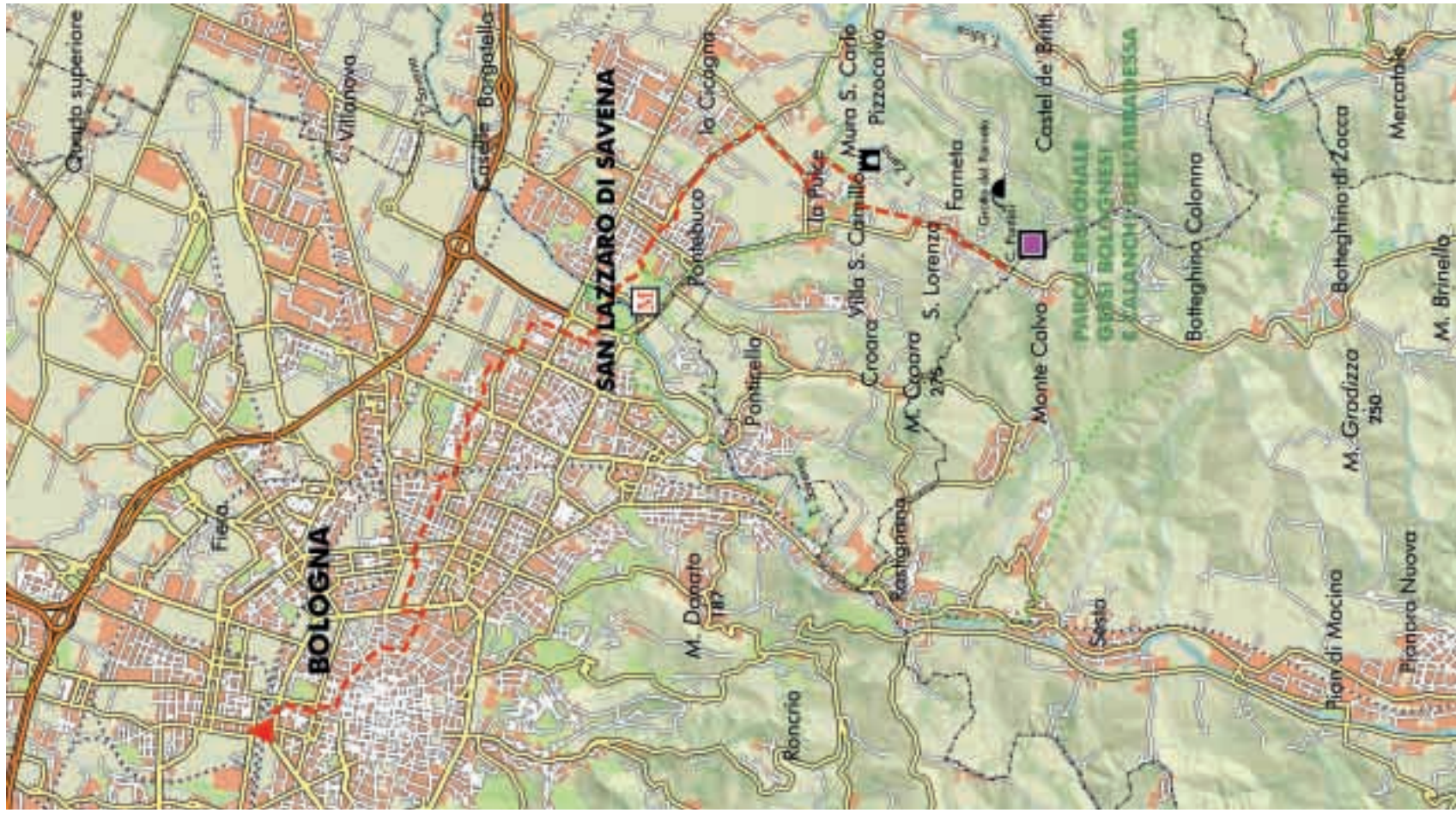
29", E 11° 21' 52"). A questo punto, svoltando a destra, si procede verso est sul marciapiede superando molti incroci, solo in parte regolati da semaforo. Dopo via Azzurra, si attraversa il Giardino Arcobaleno e, dopo un breve tunnel sotto la ferrovia, si arriva in via Fossolo. Proseguendo si superano il Parco Anders, il Giardino Pini e, con un semaforo, il trafficato viale Lenin, oltre il quale l'itinerario ciclabile continua tra aree verdi e caseggiati sino a via Due Madonne, per poi cambiare dire-

costeggiando il solco profondo del Rio di Pontebuco, alcuni impianti sportivi e un'area ortiva. Giunti così in via Modena si procede dritto, seguendo le indicazioni per Cicogna Pulce (*Percorso 3*) e tralasciando quelle per Pontebuco (*Percorso 1*), per arrivare a incrociare via Jussi, proseguire per via Mezzini e raggiungere l'attraversamento regolato da semaforo di via Kennedy, oltre il quale si accede all'ampio piazzale della Scuola Media Jussi e dell'adiacente campo sportivo (9,5 km / 65 m / N 44° 27' 51", E 11° 24' 37"). In fondo al parcheggio si piega a sinistra verso via Giovanni XXIII e subito a destra (senza seguire la ciclabile che attraversa la via al semaforo) mantenendosi paralleli a questa strada che più avanti si deve attraversare, facendo molta attenzione, per proseguire, oltre una rotonda, a lato di via Palazzetti. Restando sempre sulla pista ciclabile si incrociano e attraversano le vie Fantini, Viganò e La Torre, prima di tornare a fiancheggiare via Palazzetti, che si attraversa poco prima di una grande rotonda (11,1 km / 74 m / N 44° 27' 21", E 11° 25' 21"). La ciclabile si prolunga ora in via Scuole del Farneto e conduce verso la località Pulce. Incrociata via Galletta la si attraversa con estrema attenzione e si prosegue a sinistra lungo quest'ultima via per raggiungere l'incrocio con via Seminario (12,1 km / 81 m / N 44° 26' 56", E 11° 25' 05"). Voltando a destra, si attraversa la località La Mura S. Carlo e, lasciata sulla sinistra Villa S. Camillo, si incontra poco oltre sulla destra una strada poco visibile che diventa subito sterrata e, passando per la campagna, raggiunge con alcune curve a gomito via Jussi, in vista



Il Museo della Preistoria "Luigi Donini" a S. Lazzaro.

della chiesa di S. Lorenzo al Farneto. A questo punto, prestando particolare attenzione, ci si immette in via Jussi e la si percorre in direzione delle colline arrivando in breve a Casa Fantini (14,7 km / 93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31"), sede del parco, nei cui pressi si trovano un'area di sosta attrezzata (con parcheggio, fontana e giochi per bambini) e la Grotta del Farneto, luogo di importanti ritrovamenti archeologici accessibile con visite guidate (il calendario delle visite guidate è consultabile sul sito www.parcogessibolognesi.it).



Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Istituzione 1988 **Superficie** 3.421 ettari **Area contigua** 1.377 ettari
Comuni S. Lazzaro di Savena, Ozzano Emilia, Pianoro, Bologna
Sede Centro Parco "Luigi Fantini" - via Jussi, 171 - loc. Farneto -
40068 S. Lazzaro di Savena BO - tel. 051 6254811 -
info@parcogessibolognesi.it - www.parcogessibolognesi.it

8

Il parco tutela gli affioramenti gessosi che si estendono sulle prime colline a est di Bologna, uno dei complessi carsici nei gessi più importanti e studiati d'Europa, e gli spettacolari calanchi dell'Abbadessa nel territorio di Ozzano Emilia. La natura solubile del gesso ha dato origine a sorprendenti morfologie, in parte intaccate dalle passate attività estrattive, che si possono ammirare percorrendo il settore occidentale dell'area protetta, dove si succedono grandi depressioni a imbuto come la dolina della Spipola e valli cieche interrotte da sco-scse falesie gessose come quelle dell'Acquafredda e di Ronzana. Nei rilucenti altopiani gessosi, dove crescono varie piante tipicamente mediterranee, e nelle doline e valli cieche si aprono numerosi inghiottitoi, che dirottano in profondità le acque superficiali dando origine nel sottosuolo a una suggestiva sequenza di cavità, gallerie e collegamenti in parte ancora inesplorati; nel parco sono presenti oltre 150

grotte, in qualche caso ricche di concrezioni e popolate da pipistrelli e altre specie adattate all'ambiente ipogeo. Le Argille Scagliose che affiorano più a est hanno invece dato vita a tormentati paesaggi calanchivi, con lembi di bosco, arbusteti e praterie dove vivono caprioli, cinghiali e rapaci.



L'ampia dolina della Spipola sul cui fondo si apre la grotta omonima.

Per la sua vicinanza alla città e la gradevolezza dei paesaggi il parco è molto frequentato dai ciclisti, sia su biciclette da strada che su mountain bike. Una parte della rete escursionistica dell'area protetta si sviluppa però su terreni argillosi, con problemi di percorribilità nei periodi piovosi (e rischi di danneggiamento del fondo dei sentieri da parte delle biciclette). Percorsi nel parco e nelle vicinanze sono contenuti in varie pubblicazioni del settore e, in particolare, ne Le ciclovie sui gessi di S. Lazzaro di Savena, promosso da comune e parco in collaborazione con il Monte Sole Bike Group e nel più recente pieghevole *Due passi fuori porta* con itinerari ciclo-pedonali che toccano una serie di aziende agricole certificate biologiche locali. I tre itinerari proposti consentono di conoscere e apprezzare i differenti settori dell'area protetta a partire dalla sede del

parco, facilmente raggiungibile dalla città in bicicletta e comunque dotata di un ampio parcheggio per le auto. Per raggiungere più direttamente le località più distanti del parco è anche possibile utilizzare il treno e scendere alle nuove stazioni di San Lazzaro, Ozzano e Pianoro.



BALLANTI

Lo spettacolare fronte gessoso del Monte Croara, che chiude la valle cieca dell'Acquafredda.

La dolina di Gaibola

Partenza Centro Parco Casa Fantini (93 m) **Lunghezza** 10,3 km

Quota massima 258 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 3.30 ore

L'itinerario, sviluppato ad anello, ricalca il tracciato del *Percorso ciclabile E* indicato nel pieghevole *Due passi fuori porta* (segnalato con cartellini) e conduce alla scoperta del settore centrale del parco che si estende tra le valli dei torrenti Zena e Idice, offrendo un primo panorama dei paesaggi e degli ambienti caratteristici dell'area protetta.

Da Casa Fantini (93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31"), si percorre un tratto di via Jussi in direzione di S. Lazzaro e, superata l'antica chiesa di S. Lorenzo al Farneto, si arriva in prossimità di una curva a gomito, dove si devia a destra e poi a sinistra seguendo una strada sterrata che attraversa la campagna. Con una curva a gomito verso destra si arriva in via Seminario e la si percorre tutta, passando davanti all'ampio giardino di Villa S. Camillo, per poi collegarsi a via Galletta (2,8 km / 81 m / N 44° 26' 56", E 11° 25' 05"). Procedendo verso destra si arriva a una curva e si prosegue per via Salarolo e, girando sempre a destra agli incroci successivi, si percorrono le vie Palazzetti e Fondé per arrivare in vista dell'incrocio, in località Pizzocalvo, tra le vie Fondé, Pizzocalvo, Tommasella, Montebello e Molino Grande (5,1 km / 77 m / N 44° 26' 35", E 11° 26' 05"). Nei periodi



BISSETTI

Villa S. Camillo, di aspetto ottocentesco ma di origine molto più antica, a La Mura S. Carlo.

non piovosi è anche possibile, arrivati alla curva descritta, abbandonare la via e continuare dritto per una cavedagna tra i campi sino a raggiungere il corso del torrente Zena, nascosto da una fascia di vegetazione fluviale. Superato il guado del torrente, seguendo le indicazioni del sentiero CAI 806, si sale sino a via Montebello e poi, prendendo a sinistra, si scende per ritrovarsi al medesimo crocevia (la deviazione accorcia il percorso di 700 m circa).

Dall'incrocio si può compiere una breve deviazione per via Pizzocalvo, fiancheggiata da un doppio filare di cipressi, e visitare la chiesetta di S. Maria Assunta, o scendere per via Tommasella sino alla boscosa riva sinistra dell'Idice, dove si trova l'Oasi Fluviale Molino Grande.



In salita sulle strade del parco.

prosegue ora su fondo sterrato, con leggeri saliscendi, rimanendo sul crinale che separa la Buca di Gaibola dalla Buca dell'Inferno. Ai lati della strada si incontrano affioramenti di gesso e folti querceti misti che in primavera si ravvivano per le fioriture di anemoni, scilla e altre specie nemorali. Poco dopo essere usciti dal bosco, si arriva all'incrocio con via dell'Eremo (8,6 km / 258 m / N 44° 25' 21", E 11° 24' 28"); prendendo a destra, inizia la ripida discesa che con poche curve riporta nel fondovalle. Al termine della discesa (9,9 km / 95 m / N 44° 25' 43", E 11° 24' 00"), si volta a destra e, facendo attenzione al traffico, si rientra in breve a Casa Fantini (10,3 km / 93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31").

L'itinerario prosegue in direzione sud per via Montebello e, dopo un chilometro circa, si incontra sulla destra via Gaibola (5,8 km / 90 m / N 44° 26' 12", E 11° 25' 53"), che con una faticosa salita conduce a Casa Gaibola (7,1 km / 230 m / N 44° 25' 52", E 11° 25' 12"), dalla quale si può ammirare l'ampia dolina omonima. Il percorso

Lungo l'Idice

Partenza Centro Parco Casa Fantini (93 m) *Lunghezza* 16,6 km

Quota massima 97 m *Grado di difficoltà* facile *Tempo di percorrenza* 2 ore

Questa semplice e piacevole escursione si sviluppa in prevalenza sul fondovalle dell'Idice e offre vari elementi di interesse geologico, botanico, storico e paesaggistico. Lungo il tracciato sono pochi i tratti problematici per il traffico, ma il sentiero che risale la sponda destra del



Passerella sull'Idice nei pressi di Castel de' Britti.





Affioramenti gessosi lungo l'Idice.

torrente può risultare fangoso nei periodi più piovosi e in parte ostruito da rami e foglie. Da Casa Fantini (93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31") si parte in direzione di S. Lazzaro, si prende la strada sterrata a destra che si incontra alla prima curva a gomito e si segue via Seminario per raggiungere via Galletta (2,8 km / 81 m / N 44° 26' 56", E 11° 25' 05"). Voltando a destra, si arriva in via Palazzetti e si segue la ciclabile che a destra porta in via Fondé (4,2 km / 67 m / N 44° 26' 53", E 11° 25' 26"). Seguendo quest'ultima strada, si supera il ponte sullo Zena e si sale all'incrocio (5,1 km

/ 77 m / N 44° 26' 35", E 11° 26' 05") per poi voltare subito a sinistra in via Pizzocalvo (passando davanti alla chiesetta di S. Maria Assunta) o, in alternativa, scendere direttamente in via Molino Grande. In entrambi i casi si arriva dopo poco al ponte sull'Idice, oltre il quale si incontra sulla destra un sentiero (indicazioni CAI 801) che risale per un lungo tratto la riva destra del torrente in un tipico ambiente fluviale. Dopo aver costeggiato un'interessante ex area di cava, ora rinaturalizzata, tenendo la destra a un bivio si raggiunge il rio Pallotta (6,3 km / 72 m / N 44° 26' 19", E 11° 26' 31"). Mantenendosi sul sentiero, si incrocia più avanti via Abbazia (6,8 km / 74 m / N 44° 26' 12", E 11° 26' 16"); con una breve deviazione ci si può avvicinare all'antica abbazia camaldolese di S. Michele, trasformata agli inizi dell'Ottocento in residenza privata dalla famiglia Berti Pichat (l'agronomo Carlo, nella seconda metà del secolo, fu senatore e sindaco di Bologna e S. Lazzaro). Proseguendo a ridosso della sponda dell'Idice, si arriva al bivio tra il sentiero 801, che sale verso Castel de' Britti, e il sentiero 801D (7,8 km / 87 m / N 44° 25' 37", E 11° 25' 42") che occorre seguire e si mantiene a lato del torrente.

Dopo circa un chilometro una passerella ciclo-pedonale (8,7 km / 85 m / N 44° 25' 18", E 11° 25' 29") consente di passare sulla riva sinistra del torrente e di immettersi in via Montebello. Voltando a destra, con un leggero saliscendi si ritorna all'incrocio di Pizzocalvo (11,5 km / 77 m / N 44° 26' 35", E 11° 26' 05") e, prendendo a sinistra, si ritorna a Casa Fantini per il percorso già fatto all'andata (16,6 km / 93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31").

La traversata del parco

Partenza Centro Parco Casa Fantini (93 m) **Lunghezza** 45,7 km

Quota massima 350 m **Grado di difficoltà** difficile

Tempo di percorrenza 5 ore

Il lungo itinerario ad anello taglia trasversalmente tutte le valli del parco, sviluppandosi all'andata nella zona collinare più interna e, al ritorno, in quella più pedecollinare; lungo il percorso si possono ammirare buona parte delle morfologie carsiche e dei paesaggi calanchivi che caratterizzano l'area protetta. Il tracciato non presenta particolari difficoltà tecniche, ma per la lunghezza e i ripetuti dislivelli richiede una buona preparazione atletica e un'intera giornata a disposizione. Da Casa Fantini (93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31") ci si dirige verso S. Lazzaro e, superate le prime due curve a gomito, se ne raggiunge una terza dove, poco dopo aver girato a sinistra, si imbocca una strada sulla sinistra con le indicazioni per via Jussi 154. Dopo vari cambi di direzione, si raggiunge via Martiri di Pizzocalvo e, aggirato un poggio, si sale alla chiesa della Croara (5,0 km / 207 m / N 44° 26' 43", E 11° 23' 15"), dalla quale si compie un largo anello panoramico intorno alla dolina della Spipola. Si seguono dapprima le vie Benassi e Palazzo e poi si devia a sinistra (6,2 km / 219 m / N 44° 26' 53", E 11° 22' 43") per la sterrata che costeggia la dolina e gli estesi affioramenti gessosi di Miserazzano; più avanti la sterrata



ROSSI

La "Palestrina" è un vecchio fronte di cava in passato utilizzato per l'arrampicata sportiva.

diventa un sentiero e, a un incrocio, si seguono le indicazioni del sentiero CAI 817 e si raggiunge via Madonna dei Boschi (7,2 km / 243 m / N 44° 26' 34", E 11° 22' 23"), passando a monte della "Palestrina". Girando a sinistra, si percorre tutta via Madonna dei Boschi e si passa davanti all'interessante Cava a Filo (un altro vecchio fronte di cava, luogo di importanti ritrovamenti paleontologici).

Ritornati su via Croara (8,5 km / 222 m / N 44° 26' 34", E 11° 23' 08"), si svolta a destra e si sale verso Montecalvo, fiancheggiando il Monte Croara e la valle cieca dell'Acquafredda. Tenendo la sinistra al bivio (10,1 km / 317 m / N 44° 25' 50", E 11° 22' 50"), si procede per via Montecalvo incontrando poco







oltre il viale alberato che scende alla chiesa di S. Giovanni Battista. Prima della chiesa, sulla destra, ha inizio la panoramica discesa verso il fondovalle dello Zena (sentiero CAI 817 / T5V Traversata delle cinque valli), che si sviluppa su fondo sterrato costeggiando coltivi, lembi di bosco e un bacino calanchivo. Tenendo la destra a un bivio (sempre sentiero CAI 817), si raggiunge il fondovalle nei pressi del ponte sul rio di Monte Calvo (12,4 km / 98 m / N 44° 25' 21", E 11° 23' 50") e si segue verso destra per un breve tratto la provinciale, facendo attenzione al traffico, prima di attraversarla e imboccare una strada (segnalata dalle indicazioni T5V), che si inerpica con una serie di tornanti sul versante destro della valle (13 km / 103 m / N 44° 25' 03", E 11° 23' 35"). Al primo bivio si gira a destra e, seguendo ora le indicazioni CAI 831, si raggiunge il crinale (14,8 km / 270 m / N 44° 24' 59", E 11° 24' 21"), affacciandosi sull'ampio bacino calanchivo del rio Maleto. Prendendo ancora a destra a un secondo bivio, si superano alcune case, si raggiunge un poggio (317 m), si curva a sinistra e si arriva a un bel punto panoramico nei pressi di C. Maleto di Sopra; oltre la casa si scende per una sterrata, attraverso un paesaggio dominato dai calanchi, sino a Maleto e poi sul fondovalle dell'Idice (17,8 km / 96 m / N 44° 24' 47", E 11° 25' 27"). Girando a sini-



Gli scenografici calanchi dell'Abbadessa da via Pilastrino.

stra, si percorre via Montebello sino a una passerella ciclo-pedonale che passa sulla riva destra dell'Idice; oltre la passerella si prosegue, su fondo sterrato, e si costeggia il torrente sino a una traccia (19,8 km / 87 m / N 44° 25' 37", E 11° 25' 42") che si stacca a destra (indicazioni CAI 801) e, superato un fosso, si collega a via Quercioso, raggiungendo poi la strada provinciale di fondovalle. Attraversata la provinciale, facendo attenzione al transito di veicoli, si procede

verso nord per imboccare subito a destra via Graziana, che porta a Castel de' Britti con una ripida salita. Superata la chiesa di S. Biagio, arroccata su una rupe gessosa, si sale ancora e, dopo un paio di curve, si volta a destra in via Piombarola (21,3 km / 187 m / N 44° 25' 31", E 11° 26' 37"), proseguendo sul panoramico crinale che, su entrambi i lati, domina gli spettacolari affioramenti di Argille Scagliose (il fondo può risultare molto fangoso nei periodi piovosi). Continuando a salire, si incontra il piccolo oratorio della Madonna delle Grazie, prima di raggiungere l'incrocio con via Poggio nei pressi di un cimitero abbandonato (23,7 km / 352 m / N 44° 24' 31", E 11° 26' 36"). Scendendo a destra, si incontra subito sulla sinistra via Pilastrino e, seguendo quest'ultima via, si raggiunge in breve un eccezionale punto panoramico sui maestosi calanchi dell'Ab-

badessa. Proseguendo, si arriva all'incrocio con via Tolara di Sopra (25,4 km / 333 m / N 44° 24' 05", E 11° 27' 33"); da qui, con una breve deviazione sulla destra, si raggiungono i resti della seicentesca chiesa di S. Maria Assunta di Settefonti (26,1 km / 346 m / N 44° 23' 44", E 11° 27' 46"). Percorrendo a ritroso via Tolara di Sopra si incontra sulla destra, poco oltre l'incrocio con via Pilastrino, il Centro Visita Villa Torre, dedicato agli aspetti geologici del territorio. Superata la panoramica



Il campanile della chiesa di S. Maria Assunta spicca sul colle di Settefonti.

cima di Monte Pieve, con i resti dell'antica pieve di Pastino, si raggiunge una curva a gomito (28,3 km / 259 m / N 44° 24' 24", E 11° 28' 22"), dalla quale si stacca sulla destra una piacevole strada sterrata, fiancheggiata da coltivi, tratti di siepe e lembi di bosco spontanei. Passando a sinistra di un cancello e tenendo la sinistra a un successivo bivio, si supera un dosso e si arriva in via della Quercia; percorrendo questa via si sale in via delle Armi e, deviando a destra, si raggiunge, con una breve ma ripida salita, la chiesa del suggestivo borgo di S. Pietro di Ozzano (31,3 km / 155 m / N 44° 25' 01", E 11° 28' 57"). Scendendo per via S. Pietro si arriva all'incrocio con via Palazzo Bianchetti (32,6 km / 80 m / N 44° 25' 34", E 11° 29' 27"), dove si gira a sinistra e lungo un percorso piacevolmente ondulato si attraversa la paesaggistica zona pedecollinare di Ozzano Emilia sino al

capoluogo. Il tracciato si sviluppa lungo via Palazzo Bianchetti, quindi a sinistra per via Tolara di Sopra e subito a destra per via del Florio, che più avanti diventa via S. Andrea. Quando quest'ultima via incrocia via del Pino, piegando decisamente a destra (34,3 km / 113 m / N 44° 25' 53", E 11° 28' 26"), bisogna proseguire dritto, oltre una sbarra, seguendo il sentiero segnalato (indicazioni CAI 801). Superato un ponticello, si prosegue costeggiando il fosso per arri-

vare a un secondo ponticello e a un'area giochi che segnala l'ingresso nell'abitato di Ozzano. Spuntati in via Don Minzoni, si procede dritto verso viale 2 Giugno (36,0 km / 77 m / N 44° 26' 31", E 11° 28' 23"). A questo punto, per fare ritorno al Centro Parco, si segue il viale sino a via S. Cristoforo, si torna verso la collina, superando la chiesa omonima, e al successivo incrocio (38,5 km / 81 m / N 44° 26' 21", E 11° 27' 34") si volta a destra in via S. Lazzaro. Percorrendo quest'ultima strada, si raggiunge via Tomba Forella e, dopo una curva a destra, si incontra sulla sinistra via Valfiore, che conduce sino alla rotonda di via Idice (39,4 km / 77 m / N 44° 26' 39", E 11° 26' 50"). Aggirata la rotonda, si imbocca via Palazzetti e la si percorre sino a incontrare sulla sinistra via Salarolo. Da qui, per le vie Galletta, Seminario e Jussi, si torna a Casa Fantini (45,7 km / 93 m / N 44° 26' 21", E 11° 24' 31").

Dai Gessi Bolognesi a Monte Sole

Partenza Centro Parco Casa Fantini (93 m) **Lunghezza** 51,5 km

Quota massima 630 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 4.30 ore

Il reticolo di strade e sterrate che attraversa la collina bolognese offre molteplici soluzioni di collegamento per spostarsi dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa al Parco Storico Regionale Monte Sole. È tuttavia opportuno ricordare che, dovendo in ogni caso superare due dorsali montuose, occorre essere preparati ad affrontare percorsi abbastanza lunghi e tortuosi, con tratti impegnativi sia in salita che in discesa. Il percorso suggerito parte da Casa Fantini e segue la SP 36, stretta ma con volumi di traffico modesti, che risale il fondovalle Zena con piacevoli scorci sul torrente. Superato Botteghino di Zocca, si raggiunge la località Zena (13,8 km / 217 m / N 44° 20' 38", E 11° 22' 09"), dalla quale è possibile salire a Livergnano seguendo due diversi tracciati. Il primo

prevede di voltare a destra per attraversare il piccolo abitato, superare il ponte sullo Zena e iniziare a salire in direzione di Zula, guadagnando velocemente quota con una serie di tornanti. Oltrepassato l'incrocio con via Gorgognano, si arriva al bivio di Crocione (15,5 km / 301 m / N 44° 21' 02", E 11° 21' 30"), dove si lascia la strada principale e si prosegue dritto in direzione sud per via del Querceto. Dopo Querceto di Gorgognano si raggiunge con una ripida salita il caratteristico nucleo di Casola (19,5 km / 453 m / N 44° 19' 28", E 11° 21' 26") e si prosegue poi per la sterrata via Bortignano, che segna per un lungo tratto il confine settentrionale della Riserva Naturale Contrafforte Pliocene.

Fiancheggiando i boschi misti che rivestono il versante nord di Monte Rosso e ammirando dall'alto il bel complesso rurale che ha inglobato l'antico convento di S. Maria di Bortignano, si arriva in breve nell'abitato di Livergnano (23,1 km / 525 m / N 44° 19' 31", E 11° 19' 51").

In alternativa, da Zena si può continuare per la strada di fondovalle sino a incontrare sulla destra via Sadurano (17,5 km / 263 m / N 44° 18' 56", E 11° 21' 47") e salire per questa via sterrata, affrontando uno strappo iniziale piuttosto ripido.



BISSETTI

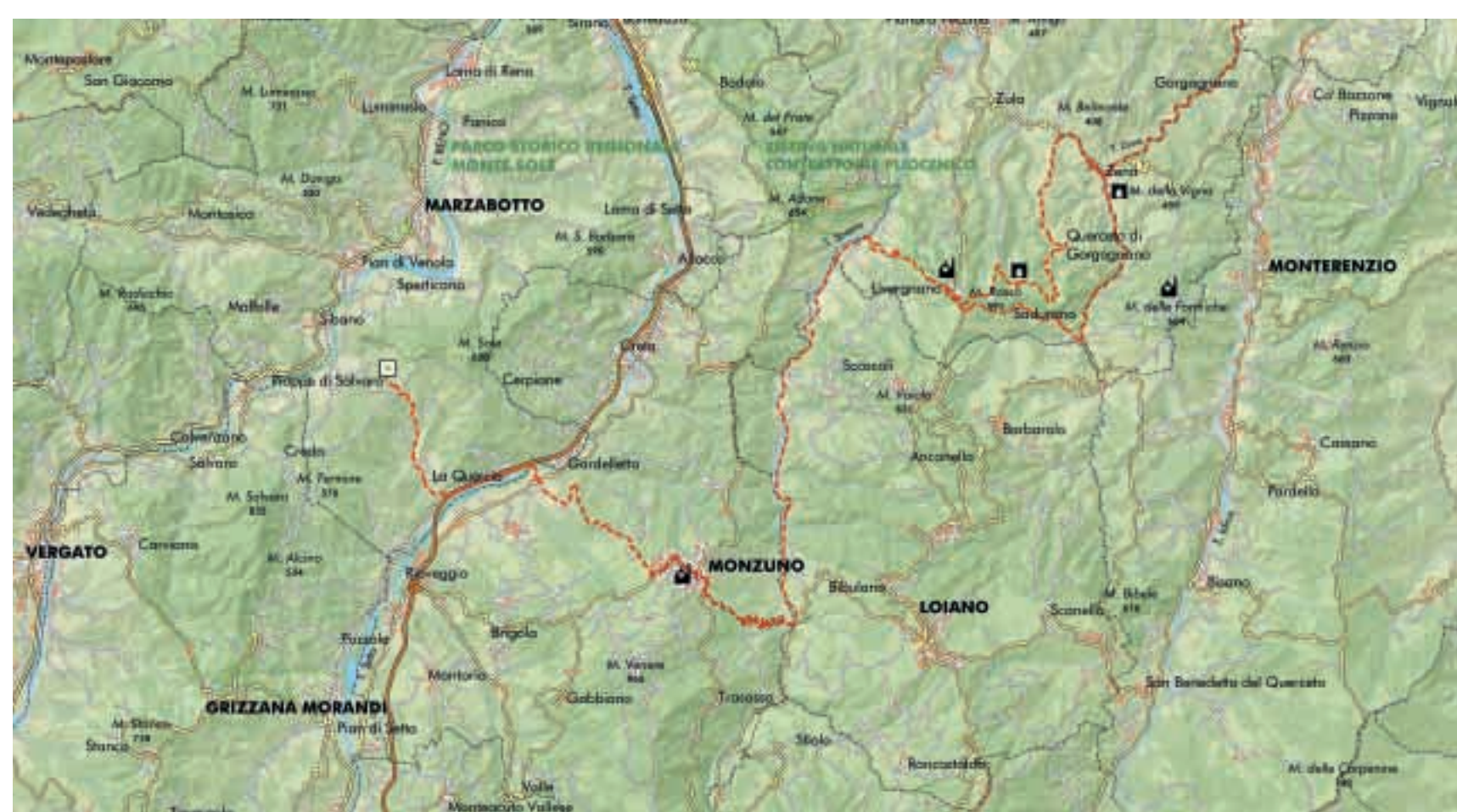
Le singolari case "rupestri" di Livergnano.

La via sale alla base dello spettacolare versante meridionale di Monte Rosso, supera Sadurano e arriva sulla strada provinciale; a questo punto, salendo a destra, si arriva dopo 200 m circa a Livergnano (in questo modo si accorcia il percorso di circa 2,5 km). Da Livergnano prendendo via dei Gruppi si scende velocemente al fondovalle del Savena (25,8 km / 225 m / N 44° 20' 04", E 11° 18' 46"); facendo attenzione al traffico, in questo punto piuttosto veloce, si imbocca a sinistra la strada di fondovalle e, costeggiando per un lungo tratto il corso d'acqua, si arriva al crocevia (34,7 km / 359 m / N 44° 16' 05", E 11° 17' 31") che, a destra, conduce a Monzuno (40,5 km / 629 m / N 44° 16' 42", E 11° 16' 14"). Dopo aver attraversato il paese, trascurando le indicazioni per Riveggio, si scende a destra per via Località La Torre e si raggiunge la SP 325 Val di Setta (46,3 km / 215 m / N 44° 17' 40", E 11° 13' 58"), di fronte all'inizio di via Gardeletta, che si imbocca e poi si lascia al primo bivio per proseguire a sinistra per via Quercia; superato il torrente, si continua all'ombra dei viadotti di autostrada e ferrovia sino al piccolo e antico borgo di La Quercia (48,3 km / 206 m / N 44° 17' 33", E 11° 12' 34"). Restando sempre sulla medesima via, ha inizio l'ultima, ripida e faticosa salita che, costeggiando i calanchi del rio Cavallaccio, permette di raggiungere il crinale in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Casaglia e S. Martino (51,2 km / 424 m / N 44° 18' 39", E 11° 11' 56"), nel cuore del Parco Storico Regionale Monte Sole, a brevissima distanza dal Poggiolo (51,5 km / 411 m / N 44° 18' 44", E 11° 11' 47"), punto di ristoro e centro visita del parco.

Da Bologna a Monte Sole

La via più diretta per arrivare al Parco Storico Regionale Monte Sole da Bologna è la SS 64 Porrettana, che risale la valle del Reno e raggiunge Marzabotto passando per Casalecchio di Reno e Sasso Marconi, ma si tratta di una strada molto trafficata che richiede estrema attenzione. Si possono, tuttavia, ridurre i tratti trafficati seguendo le indicazioni della *Via del Reno*, un progetto di percorso ciclabile che si sviluppa per quanto possibile lungo il corso del fiume, alternando segmenti di piste ciclabili, percorsi all'interno di aree verdi pubbliche, tratti di strade provinciali e secondarie con carichi di traffico largamente inferiori a quelli della statale. La *Via del Reno* riprende a sua volta il tracciato della *Ciclovía della Seta*, un interessante itinerario cicloturistico lungo oltre 400 km che collega in sei tappe Venezia a Livorno, realizzato da Monte Sole Bike Group - FIAB di Bologna e segnalato da specifici cartelli. Arrivati a Casalecchio di Reno utilizzando l'*Itinerario ciclabile 1 Casalecchio*, si attraversa il Parco della Chiusa (ex Villa Sampieri Talon) e si scende a un ponticello azzurro che porta sulla riva sinistra del fiume, dove una strada asfaltata e poi una sterrata conducono sino allo storico Palazzo de' Rossi. Tornati con un suggestivo ponte sospeso sulla riva destra del Reno, si percorrono le vie Vizzano, Ganzole e Ponte Albano; al termine di quest'ultima via, che raggiunge l'abitato di Sasso Marconi evitando il centro del paese, si volta a destra per ripassare il fiume e si gira a sinistra alla successiva rotonda, percorrendo per tre chilometri la statale Porrettana prima di arrivare a Lama di Reno e scendere verso la stazione ferroviaria del paese. Per vie secondarie si raggiunge Panico e, dopo aver superato un altro ardito ponte sospeso, si arriva in breve a Marzabotto. L'intero percorso è lungo 35 km circa. Come alternativa all'automobile, per raggiungere il parco dalla città è anche possibile utilizzare la linea ferroviaria Bologna-Porretta, scendendo alle stazioni di Lama di Reno, Marzabotto, Pian di Venola e Pioppe di Salvaro.





Parco Storico Regionale Monte Sole

Istituzione 1989 **Superficie** 2.556 ettari **Area contigua** 3.712

Comuni Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi **Sede** Via Porrettana Nord, 4f - 40043 Marzabotto BO - tel. 051 932525 - segreteria@parcostoricomontesole.it - www.parcostoricomontesole.it

Il parco tutela la lunga dorsale montuosa formata dai monti Giovine, S. Barbara, Sole e Salvaro che si sviluppa tra la confluenza di Reno e Setta e l'abitato di Grizzana Morandi. I luoghi di questa porzione della media montagna bolognese sono tristemente noti in tutto il mondo per i tragici eventi dell'autunno 1944, quando in pochi giorni di feroce rappresaglia i tedeschi uccisero 770 persone, in massima parte vecchi, donne e bambini, devastando paesi e nuclei abitati.

Il paesaggio odierno risente ancora di quei drammatici avvenimenti, con estesi incolti e arbusteti che hanno invaso i campi di un tempo e nascosto i resti di molti edifici (in qualche caso riportati alla luce di recente). Querceti misti e castagneti ammantano i versanti più acclivi e custodiscono interessanti nuclei di pino silvestre, leccio e cerrosughera. Praterie ricche di orchidee, selvaggi anfitrioni calanchivi, rupi e greti fluviali completano gli scenari di un territorio dall'elevata biodiversità e dalla fauna particolarmente abbondante, con molte

interessanti specie di uccelli, caprioli, daini, cervi, il diffusissimo cinghiale e, negli ultimi anni, il lupo. Appena fuori Marzabotto, infine, sono da segnalare i resti della grande città etrusca sorta a Pian di Misano e l'adiacente Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria", con i ricchi corredi funerari e gli altri reperti rinvenuti durante gli scavi. Il territorio del parco è da molti anni uno dei luoghi preferiti dagli appassionati di mountain bike bolognesi (una delle prime associazioni del settore è nata proprio in questi monti) e molti sono i tracciati indicati nelle guide specializzate che attraversano l'area protetta, utilizzando il reticolo di sterrate e sentieri esistente, con percorsi di differente difficoltà e lunghezza. I tre itinerari proposti sono stati selezionati soprattutto con l'intenzione di toccare i principali luoghi di interesse storico e naturale del parco. Il percorso più facile si addentra solo in parte nell'area protetta, ma offre comunque l'opportunità di una gradevole escursione tra i suggestivi paesaggi fluviali del Reno affrontando solo in parte gli impegnativi dislivelli che caratterizzano la maggior parte del territorio.

Gli itinerari partono tutti dalle stazioni della linea ferroviaria Bologna-Porretta (Marzabotto, Lama di Reno), in modo da poter approfittare del servizio di trasporto biciclette disponibile sui treni, ma è possibile innestarsi sugli itinerari anche in altri punti.

Dalla dorsale del parco si aprono ampi panorami sulle valli laterali e verso i caratteristici rilievi del Contrafforte Pliocenico.



Lungo il Reno

Partenza Stazione di Lama di Reno (114 m) **Lunghezza** 17 km (a/r)
Quota massima 171 m **Grado di difficoltà** facile **Tempo di percorrenza** 2 ore

Il tranquillo itinerario si sviluppa in prevalenza su strade secondarie e sterrate, con un'unica salita iniziale, ed è in particolare dedicato ai paesaggi fluviali dell'area protetta. Il tracciato riprende parte della futura pista ciclo-pedonale "Lungo Reno" di prossima realizzazione. Dalla stazione di Lama di Reno (114 m / N 44° 21' 49", E 11° 12' 58"), superato il passaggio a livello e un gruppo di case, si piega a destra costeggiando un lembo di bosco misto e si prosegue sempre dritto sino alla pieve di S. Lorenzo di Panico (1,2 km / 154 m / N 44° 21' 22", E 11° 12' 52"). Dalla chiesa, uno dei migliori esempi di architettura romanica dell'Appennino bolognese, si prosegue ancora dritto, trascurando le strade che salgono a sinistra verso la montagna; oltrepassato un piccolo cimitero, tenendo la destra agli incroci successivi, si raggiunge via Ronzano e, imboccando un ripido viottolo seminascosto sulla destra (2,9 km / 150 m / N 44° 20' 39", E 11° 12' 40"), si scende a un suggestivo ponte sospeso sul Reno. Giunti sulla SS 64 Porrettana in corrispondenza di una curva, si scende a sinistra e, facendo particolare attenzione, si entra nel centro abitato di Marzabotto. Nel paese si gira subito a sinistra in via Matteotti, in direzione della stazione, sino a un sottopasso

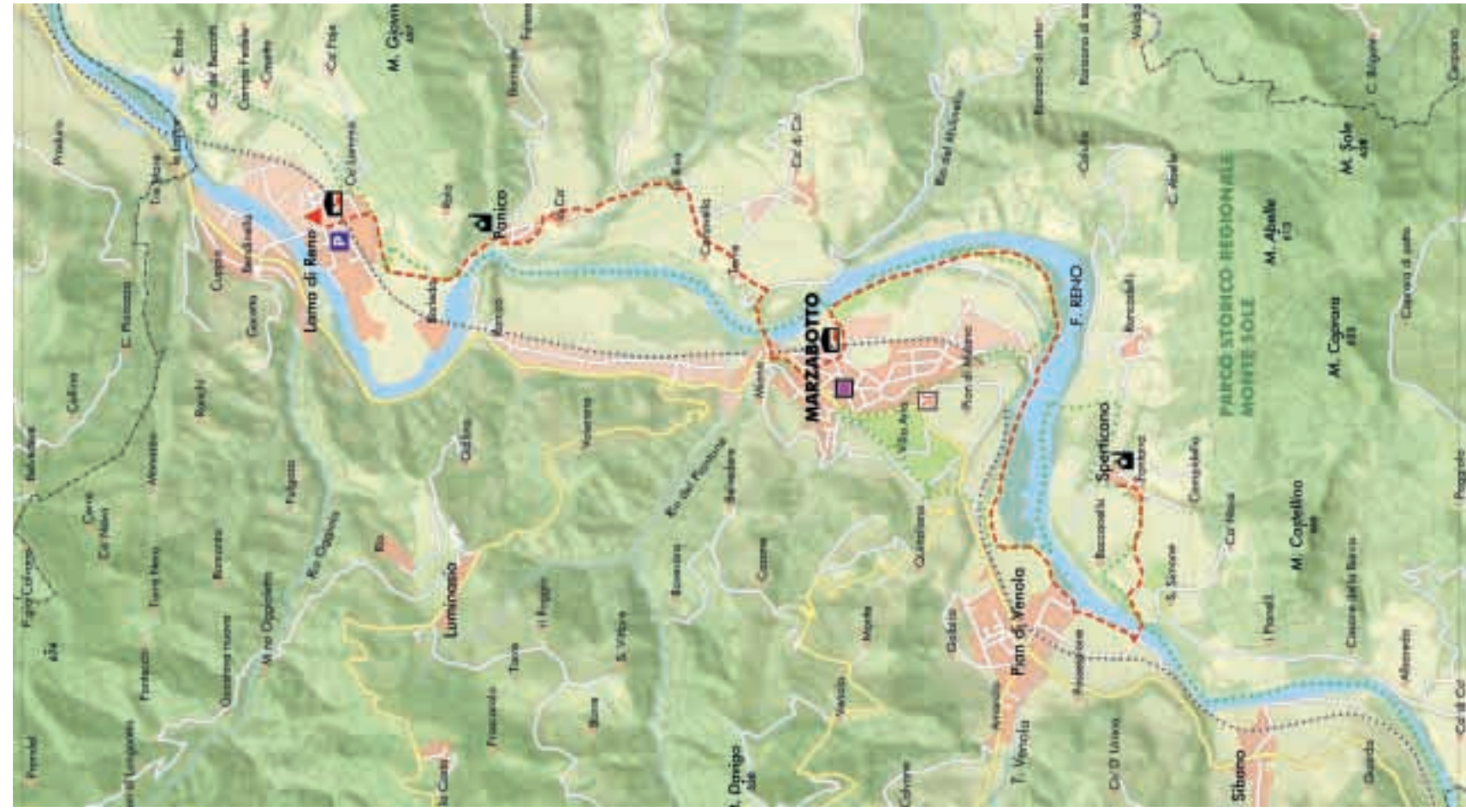


GEMINI

Il ponte in ferro sul Reno nei pressi di Marzabotto.

fiume e sugli affioramenti rocciosi del versante opposto. Dopo alcuni chilometri si lambisce l'abitato di Pian di Venola e, arrivati a un ponte (7,5 km / 143 m / N 44° 19' 39", E 11° 11' 17"), si volta a sinistra per cambiare sponda e raggiungere in breve il caratteristico borgo di Sperticano (8,5 km / 155 m / N 44° 19' 38", E 11° 11' 52"), con una chiesetta seicentesca, un piccolo cimitero, un oratorio trecentesco e, nei pressi di una fresca fonte, la bella casa-torre Fontana (nella zona sono state ritrovate varie tracce di un insediamento etrusco). Il ritorno si effettua percorrendo a ritroso il tracciato dell'andata; chi ha raggiunto in treno Lama di Reno può anche scegliere di accorciare l'itinerario, di circa 4 km, utilizzando la stazione di Marzabotto.

(4,0 km / 128 m / N 44° 20' 26", E 11° 12' 26") che conduce oltre la linea ferroviaria, dove si trovano alcuni impianti sportivi, un'area giochi e dei laghetti da pesca. Si prosegue ora lungo la riva sinistra del Reno, per un percorso sterrato che può risultare fangoso nei periodi piovosi, con begli scorci sul



Intorno al Monte Sole

Partenza Stazione di Marzabotto (129 m) **Lunghezza** 27,3 km

Quota massima 585 m **Grado di difficoltà** difficile

Tempo di percorrenza 3.30 ore

L'itinerario, che si sviluppa ad anello intorno alla dorsale formata da Monte Sole e Monte S. Barbara, attraversa i paesaggi più caratteristici del parco e tocca molti dei luoghi simbolo della tragedia vissuta da questo territorio.

Dalla stazione di Marzabotto (129 m / N 44° 20' 28", E 11° 12' 25") si gira a sinistra e si imbocca il sottopasso che conduce verso il percorso sterrato, descritto nell'itinerario precedente, che costeggia il Reno e raggiunge il ponte che collega Pian di Venola a Sperticano (3,5 km / 143 m / N 44° 19' 39", E 11° 11' 17"). Oltre il ponte, al primo bivio, si prende a destra per via S. Martino, si sale gradualmente, poi si curva a sinistra (5,8 km / 174 m / N 44° 18' 45", E 11° 10' 59") e, cominciando a salire in maniera più decisa, si raggiunge via Casaglia (8,1 km / 424 m / N 44° 18' 39", E 11° 11' 56"), dopo aver superato un ampio parcheggio e la strada di accesso al Poggiolo, punto di ristoro e pernottamento, oltre che sede di un centro visita del parco (nelle adiacenze si trova anche la sede della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole). Dal crocevia si prosegue a sinistra per la sterrata carrabile che conduce ai suggestivi resti della



Un toccante scorcio dei ruderi della chiesa di Casaglia.

chiesa di Casaglia e al piccolo cimitero omonimo (10,3 km / 490 m / N 44° 18' 37", E 11° 13' 11"), dove furono compiuti eccidi tra i più efferati. Poco prima del cimitero si stacca sulla sinistra una sterrata che scende ripida nel bosco verso S. Mamante e Cerpiano (indicazioni CAI 53). Giunti al bivio (10,7 km / 460 m / N 44° 18' 45", E 11° 13' 16") che, a destra, conduce in breve ai ruderi di Cerpiano, altro luogo emblematico del Memoriale, si devia a sinistra passando la radura di Dizzola e si continua per un ampio sentiero con belle visuali sugli affioramenti rocciosi del versante sud-orientale di Monte Sole. Procedendo a mezzacosta, si taglia la testata di valle del rio Dizzola e si arriva in vista del nucleo di





Cà Brigate e, al bivio (11,8 km / 431 m / N 44° 19' 01", E 11° 13' 41"), si prosegue a sinistra sino ai ruderi di S. Mamante. Al successivo incrocio di sentieri (13,7 km / 370 m / N 44° 19' 06", E 11° 14' 26"), si volta a sinistra per affrontare una dura salita e raggiungere il crinale nei pressi di Nuvoletto (15,5 km / 585 m / N 44° 19' 36", E 11° 14' 17"). A questo punto si prende a destra e si segue



La chiesa di S. Silvestro.

per un lungo tratto la dorsale montuosa, superando Monte S. Barbara (590 m) e Ignano di Sopra; mantenendosi sul panoramico crinale e tralasciando tutte le diramazioni laterali, si incontra l'antica chiesa di S. Silvestro. Prendendo a sinistra all'incrocio successivo, si scende per via S. Silvestro e si raggiunge la pieve romanica di Panico (23,5 km / 154 m / N 44° 21' 36", E 11° 14' 25"). Da qui si prosegue a sinistra in direzione di Marzabotto, utilizzando via Ronzano e il tracciato descritto nell'itinerario precedente, si supera il Reno con un singolare ponte in ferro e si percorre un breve tratto della SS 64 Porrettana prima di svoltare a sinistra in via Matteotti e tornare alla stazione ferroviaria (27,3 km / 129 m / N 44° 20' 28", E 11° 12' 25").

Il crinale di Monte Termine

Partenza Stazione di Marzabotto (129 m) **Lunghezza** 25 km (34 km se si torna da Grizzana sino a Marzabotto) **Quota massima** 490 m **Grado di difficoltà** medio **Tempo di percorrenza** 2.30 ore

Il terzo itinerario si sviluppa lungo la storica strada di crinale che collega S. Martino di Caprara a Grizzana Morandi, passando per Monte Termine e Monte Alcino, con la possibilità di compiere una deviazione, da fare in parte a piedi, sino alla panoramica cima di Monte Salvaro. Il punto d'arrivo ipotizzato, per chi si è spostato in treno con la bicicletta, è la stazione di Vergato, lungo la linea Bologna-Porretta; per tutti gli altri, invece, occorre rifare il percorso dell'andata, tornando a Marzabotto. Dalla stazione di Marzabotto (129 m / N 44° 20' 28", E 11° 12' 25") si sale al Poggiolo, punto di ristoro e centro visita del parco, seguendo il tracciato descritto nella prima parte dell'itinerario precedente, che costeggia il Reno sulla riva sinistra, supera il ponte tra Pian di Venola e Sperticano e continua per via S. Martino. Raggiunto il crocevia oltre il Poggiolo (8,1 km / 424 m / N 44° 18' 39", E 11° 11' 56"), si prosegue a destra e quasi subito si incontrano, sulla sinistra, i resti dell'abitato di S. Martino di Caprara, con i ruderi della chiesa, il piccolo cimitero e i resti delle abitazioni riportati alla luce negli anni scorsi. Procedendo lungo la sterrata che percorre il crinale, si incontrano estesi boschi

misti di castagno e querce, si costeggia la testata di valle del rio Cà di Durino, segnata da estese incisioni calanchive, e si arriva a lambire la cima di Monte Termine (576 m), sulle cui pendici spiccano macchie sempreverdi di pino silvestre (qualche esemplare isolato fiancheggia anche la strada); si tratta di una specie molto rara allo stato spontaneo in Emilia-Romagna, per la quale il rilievo rappresenta una delle poche stazioni dell'intera regione. Superati alcuni incroci, si incontra sulla destra (11,4 km / 490 m / N 44° 17' 26", E 11° 10' 35") la sterrata per Cà di Monte Mignano, che collega al sentiero, non lungo ma molto ripido (1 km o poco più), che porta sulla cima piatta e boscata di Monte Salvaro (825 m), segnata dalla presenza di una grande croce metallica. Proseguendo in quota, con una serie di saliscendi, si aggira il boscoso Monte Alcino (534 m) e si perviene all'incrocio (13,5 km / 478 m / N 44° 16' 39", E 11° 10' 23") che anticipa il nucleo di Tudiano, dove si possono ammirare un paio di interessanti esempi di casa-torre. Tenendo, invece, la destra all'incrocio, poco oltre si incontra il pregevole oratorio romanico di S. Lorenzo (della fine del XII secolo) e, proseguendo ora su strada asfaltata, si toccano Poggio, con un edificio e una torre cinquecenteschi ed estesi castagneti da frutto, e Veggio, con un'antica chiesa ricostruita nel '700. Si arriva così a immettersi nella strada provinciale che, voltando a destra, porta nel centro abitato di Grizzana Morandi (16,9 km / 547 m / N 44° 15' 27", E 11° 09' 08"). Percorrendo via Roma si esce da Grizzana, passando accanto ai fienili del Campiaro e,

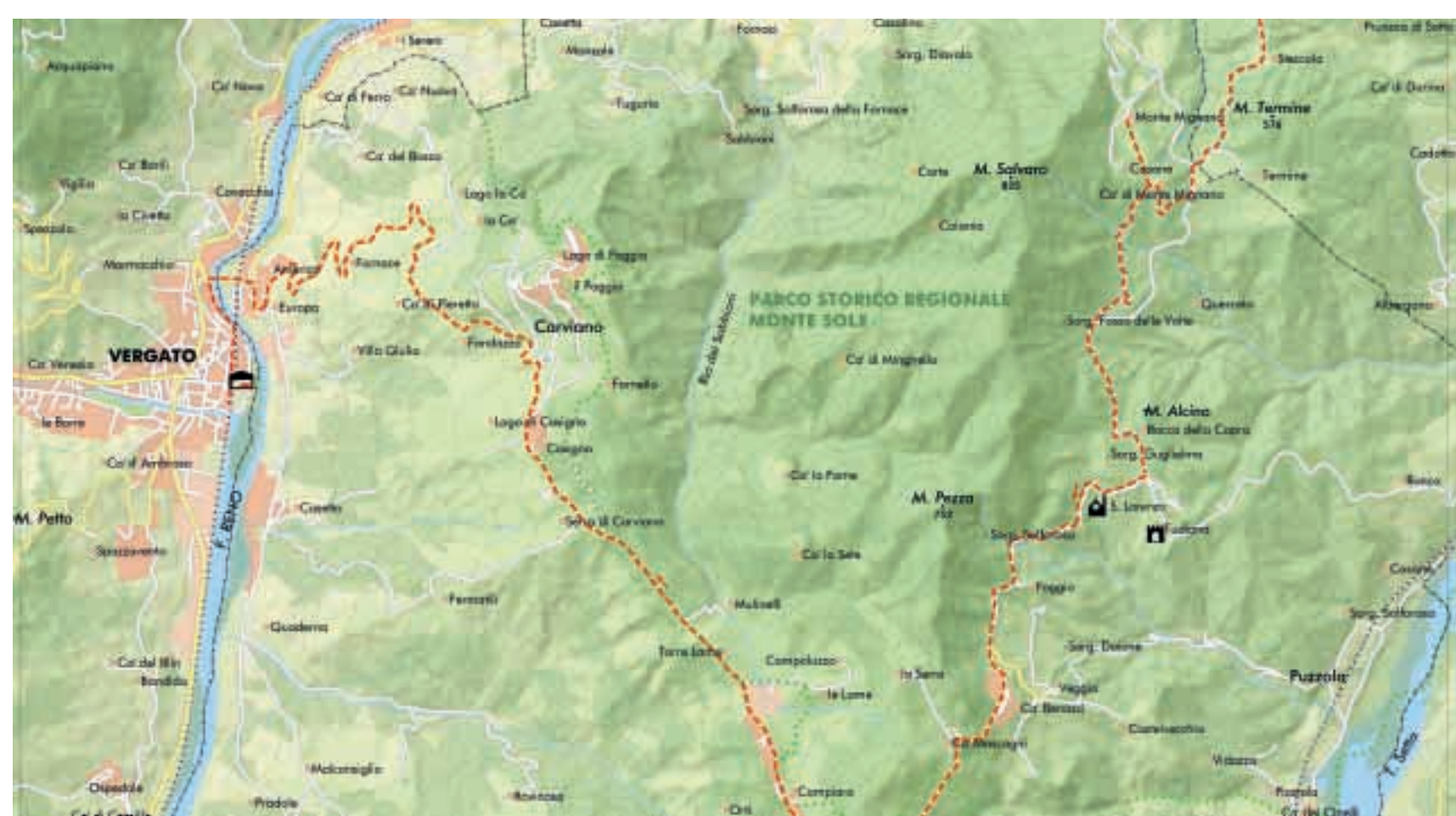


L'altare della chiesa di S. Martino di Caprara, con il Monte Sole sullo sfondo.

sul lato opposto, alla casa di villeggiatura di Giorgio Morandi (oggi divenuti un centro di documentazione dedicato al pittore bolognese). Restando sulla SP 24 si procede in direzione di Vergato: una sequenza di curve e tornanti introduce alle prime case del paese e al ponte sul Reno (24 km / 193 m / N 44° 17' 16", E 11° 06' 48"), oltre il quale, voltando a sinistra e seguendo le vie De Cristoforis e Fini, si raggiunge in breve la stazione ferroviaria (25 km / 195 m / N 44° 16' 58", E 11° 06' 50").







Da Monte Sole a Monteveglio

Partenza Stazione di Marzabotto (129 m) **Lunghezza** 31,5 km

Quota massima 680 m **Grado di difficoltà** medio

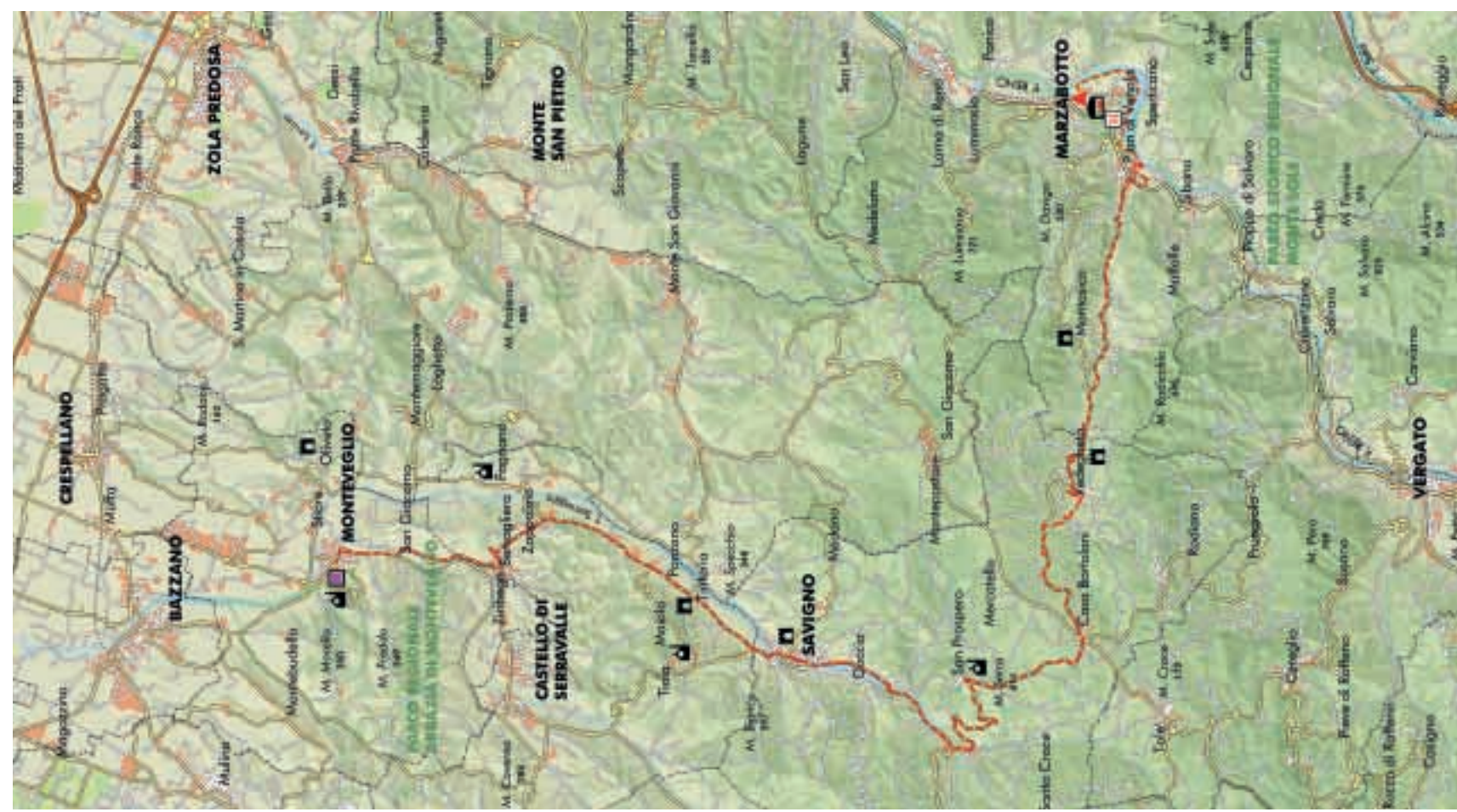
Tempo di percorrenza 2.30 ore

Questo collegamento, insieme a quelli in precedenza descritti, completa un primo circuito ad anello che tocca i tre parchi regionali presenti nella fascia collinare e medio-montana del territorio provinciale bolognese. Il percorso, che taglia trasversalmente alcune valli, comporta il superamento delle dorsali con salite e discese brevi ma impegnative; molta attenzione, inoltre, è necessaria al traffico nei fondovalle e in prossimità dei centri abitati maggiori.

Dalla stazione di Marzabotto (129 m / N 44° 20' 28", E 11° 12' 25"), toccata da tutti e tre gli itinerari ciclabili proposti nel parco, si scende a sinistra verso il sottopasso ferroviario e si segue il percorso sterrato lungo la riva sinistra del Reno che conduce a Pian di Venola, evitando un tratto trafficato della SS 64 Porrettana. Giunti in vista dell'abitato si devia a destra, prima di raggiungere il solco del torrente Venola, per le vie Dalla Chiesa e Togliatti, si supera il passaggio a livello e si arriva sulla statale (3,7 km / 149 m / N 44° 19' 57", E 11° 11' 17"). Attraversata la statale, si volta subito a destra in via Venola e si risale tutta la valle del torrente in un paesaggio agricolo gradevole e vario, trascurando le varie ma

in qualche caso interessanti diramazioni laterali (a Montasico si trova uno dei castelli dei conti di Panico, mentre a Vedegheto spiccano alcuni antichi edifici con torre colombaia e un bel mulino). Al termine della lunga e impegnativa salita, si raggiunge Cà Bortolani (14,7 km / 680 m / N 44° 20' 34", E 11° 04' 39"). Al crocevia si imbecca via S. Prospero e, superata l'omonima località e la piccola chiesa di origine trecentesca, si scende velocemente al ponte sul Samoggia (20,4 km / 297 m / N 44° 22' 22", E 11° 04' 03"), oltre il quale si curva a destra e si continua lungo il fondovalle sino a Savigno (24,1 km / 261 m / N 44° 23' 27", E 11° 04' 27").

Usciti dal centro abitato di Savigno, si ritorna sulla riva sinistra del torrente e si prosegue per la strada di fondovalle. Superati Tintoria e l'incrocio con la strada che, a destra, conduce nella valle del Lavino (26,5 km / 221 m / N 44° 41' 09", E 11° 09' 10"), si sale a Zappolino (28,8 km / 231 m / N 44° 26' 11", E 11° 06' 11"), dove si prosegue dritto ignorando la strada che, a destra, scende verso Fagnano. Dopo alcune curve si arriva a Bersagliera e, all'incrocio (30,4 km / 148 m / N 44° 26' 33", E 11° 05' 41"), si volta a destra. Dopo un tratto di provinciale particolarmente trafficato, si raggiunge il centro abitato di Monteveglio (31 km / 114 m / N 44° 28' 14", E 11° 06' 03") e, imboccando a sinistra via Abbazia, si arriva in breve all'antico nucleo di S. Teodoro, sede del Parco Regionale Abbazia di Monteveglio (31,5 km / 124 m / N 44° 28' 03", E 11° 05' 53").



Da Monte Sole ai Laghi Suviana e Brasimone

Partenza Grizzana Morandi (540 m) **Lunghezza** 24,5 km
Quota massima 897 m **Grado di difficoltà** medio **Tempo di percorrenza** 2 ore

Per arrivare dal Parco Storico Regionale Monte Sole a quello dei Laghi Suviana e Brasimone, e in particolare al Centro Visita di Poranceto, il luogo forse più suggestivo per una sosta e come base per la scoperta dell'area protetta, si può partire da Grizzana Morandi (540 m / N 44° 15' 25", E 11° 09' 06") e seguire la direttrice di crinale che consente di arrivare a Serra del Zanchetto passando per strade meno trafficate. Usciti dal paese per via Pietrafitta, si percorre la SP 73 e si seguono le indicazioni per Monteacuto Ragazza. Trascurando un primo bivio e poi le indicazioni per Tavernola, si arriva con modesti saliscendi a un incrocio (6,0 km / 640 m / N 44° 13' 37", E 11° 08' 28") dove si tiene la destra e si arriva in breve a Monteacuto Ragazza (7,1 km / 590 m / N 44° 13' 26", E 11° 07' 53"). Superata la località Marzolaro, si lascia la provinciale che a destra prosegue verso Campolo e si procede dritto per raggiungere la località Stalluccio e, dopo un paio di chilometri, a un successivo bivio (9,2 km / 492 m / N 44° 12' 41", E 11° 07' 37"), si tiene la destra scendendo e poi risalendo a Quercie e Burzanella. Al successivo bivio (11,3 km / 568 m / N 44° 11' 41", E 11° 07' 10") si procede verso destra per arrivare a immettersi sulla SP 72 (13,5 km / 773 m / N 44° 11' 41", E 11° 06' 07") e si prosegue sempre verso sud, trala-



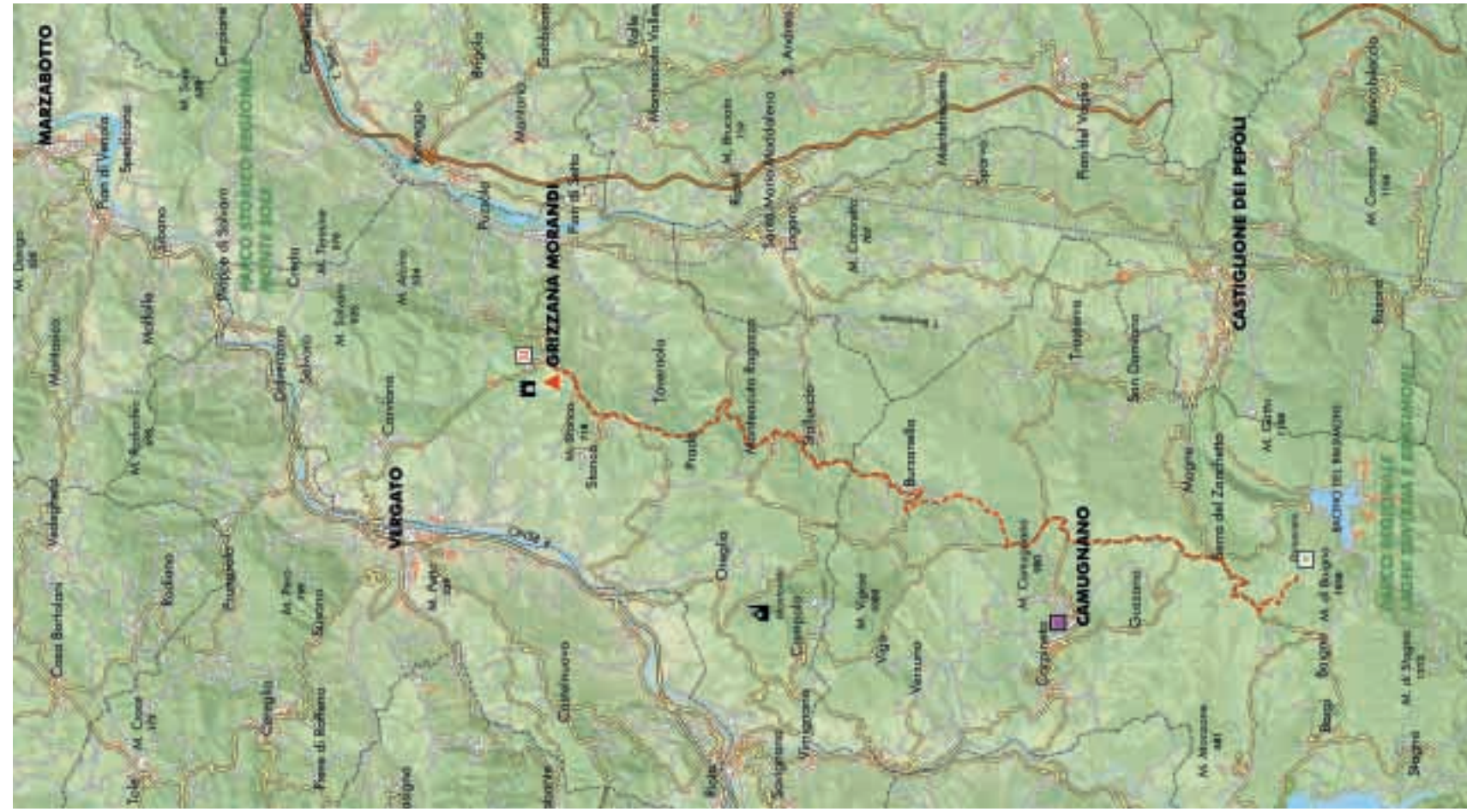
Bike Group

L'inconfondibile sagoma di Montovolo.

sciando sia il bivio per Trasserra (16,7 km / 848 m / N 44° 10' 25", E 11° 06' 40") che quello per Camugnano poco più avanti (17,7 km / 756 m / N 44° 10' 10", E 11° 06' 24"), sino a raggiungere Serra del Zanchetto (21,1 km / 865 m / N 44° 08' 38", E 11° 06' 06"). Giunti al valico si devia a destra per incontrare, dopo un paio di chilometri, la strada poco evidente (23,1 km / 762 m / N 44° 08' 16", E 11° 05' 21") che a sinistra sale a Poranceto (24,5 km / 884 m / N 44° 07' 56", E 11° 05' 45").

Da Bologna ai Laghi Suviana e Brasimone

L'avvicinamento al parco in bicicletta dalla città è abbastanza complicato, sia per la distanza (quasi 60 km) sia per il traffico elevato che caratterizza la SS 64 Porrettana e la SP 325 che risale la valle del Setta. Come alternativa all'automobile è possibile utilizzare il trasporto biciclette in funzione su alcuni treni della linea ferroviaria Bologna-Porretta, scendendo alle fermate di Riola e Porretta Terme e da qui seguire le indicazioni per Suviana.



Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone

Istituzione 1995 **Superficie** 2.096 ettari **Area contigua** 1.233 ettari

Comuni Camugnano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli

Sede Centro Parco - Piazza Kennedy, 10 - 40032 Camugnano BO -
tel. 0534 46712 - parcodeilaghi@cosea.bo.it -
www.parks.it/parco.suviana.brasimone/

Situato nel settore centrale della montagna bolognese, il parco si sviluppa intorno ai due vasti bacini lacustri e alle alte valli dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio. Tra le due valli si incunea la dorsale, ammantata di boschi, che scende dal crinale tosco-emiliano e culmina nel Monte Calvi (1283 m) e nel panoramico Monte di Stagno (1213 m). I due bacini sono stati creati nella prima metà del '900 per la produzione di energia elettrica in un territorio che in precedenza basava la sua economia sullo sfruttamento del bosco per la produzione di legna e carbone e sulla coltivazione del castagno. I due scenografici specchi d'acqua, e le relative strutture idrauliche, sono contornati da estesi boschi cedui di faggio e rimboschimenti di conifere, fiabeschi castagneti dai grandi alberi cavi, radure un tempo destinate al pascolo e vecchi coltivi riconquistati dalla vegetazione spontanea. Antiche case in sasso e suggestivi borghi, come quello di Chiapporato,

sono collegati da mulattiere acciottolate e sentieri. L'area è di grande importanza per i cervi, dei quali è principale quartiere degli amori nel versante emiliano dell'Appennino. Per muoversi in bicicletta all'in-



Le paratoie di fuoriuscita delle acque della diga di Suviana.

terno e nei dintorni del parco, oltre alle strade forestali e ai sentieri che attraversano l'area protetta, è necessario utilizzare anche la rete viaria locale, piuttosto tortuosa ma caratterizzata da un traffico non elevato (tranne che nei fine settimana primaverili ed estivi). Dei tre itinerari proposti, due si sviluppano in prevalenza all'interno dell'area protetta o nelle immediate adiacenze, mentre il terzo compie un giro più ampio, che consente comunque di toccare entrambi i bacini che danno il nome al parco (è un itinerario particolarmente adatto a chi preferisce utilizzare il treno come mezzo di avvicinamento alla montagna: il punto di partenza e quello di arrivo, infatti, sono due stazioni della linea ferroviaria Bologna-Porretta).

La prima neve copre le rive del bacino del Brasimone.



L'alta valle del Brasimone

Partenza Poranceto (923 m) **Lunghezza** 20 km

Quota massima 1.190 m **Grado di difficoltà** difficile

Tempo di percorrenza 3 ore

Il piacevole itinerario conduce dal Centro Visita di Poranceto alla scoperta dei solitari paesaggi dell'alta valle del Brasimone, dove si raccolgono le fresche acque che alimentano il bacino omonimo in un alternanza di boschi e radure popolati da cervi e altri ungulati. Il percorso non presenta particolari difficoltà tecniche, occorre solo fare attenzione a un guado che può diventare più complicato nei periodi piovosi. Da Poranceto (923 m / N 44° 07' 53", E 11° 05' 50"), dove esistono possibilità di parcheggio, ristorazione e pernottamento, si sale per un ampio sentiero, fiancheggiato



GEMINI

Un gruppo di biker in sosta presso l'Eremo del Viandante.

da siepi ed estese praterie punteggiate in primavera da colorate fioriture, sino a una panoramica sella (0,7 km / 925 m / N 44° 07' 37", E 11° 05' 57"), punto di incrocio di vari sentieri. Proseguendo dritto per la sterrata si scende verso il Ceredaccio dove si devia a sinistra (sentiero CAI. 039) e, tagliando a mezza costa, si raggiunge la Guardata (2,1 km / 874 m / N 44° 07' 45", E 11° 06' 39"). Scesi sulla riva del bacino del Brasimone si gira a sinistra in direzione della diga delle Scalere e, superato l'imponente sbarramento alto 35 m, si devia subito a destra per seguire la strada

che conduce verso il Centro Ricerche Enea. Si costeggia la riva destra del bacino sino a incontrare sulla sinistra (3,8 km / 847 m / N 44° 07' 18", E 11° 07' 06") una strada ripida chiusa al traffico che, superata una sbarra, diventa sterrata e più avanti intercetta il sentiero CAI 001. Seguendo i segnavia bianco rossi si giunge alla fresca fonte di Pian Colorè che scaturisce all'ombra di una maestosa faggeta. Proseguendo nel bosco dopo alcune curve si lasciano







BALDIZZI

Un altro suggestivo scorcio del bacino del Brasimone.

le indicazioni CAI per scendere a destra verso il rio Torto (6,6 km / 981 m / N 44° 06' 41", E 11° 07' 15"). Superato il rio con un guado non sempre agevole, si gira a sinistra e si sale fiancheggiando il corso d'acqua; per raggiungere un cancello, che è possibile superare lateralmente, e arrivare al valico di S. Giuseppe (8,3 km / 953 m / N 44° 06' 13", E 11° 06' 58"). Girato a destra si segue la sterrata salendo sino a un bivio dove occorre tenere ancora la destra per arrivare a Sasso Bibbio. Giunti alla sella si incontra nuovamente il sentiero CAI 001 (9,8 km / 1164 m / N 44° 06' 14", E 11° 06' 21") e lo si imbocca a sinistra. Dopo un breve tratto con la bici a mano

si procede in quota all'interno della faggeta aggirando la cima di Monte della Scoperta per arrivare a Sorgente della Faggeta (10,8 km / 1174 m / N 44° 05' 50", E 11° 05' 55"). Mantenendosi per un lungo tratto a ridosso del crinale che segna il confine tra Emilia-Romagna e Toscana, dove si incontrano ancora i cippi confinari posti dal Granducato di Toscana a

fine '700, si arriva a la Pianaccia e si scende verso un piccolo rifugio noto come Eremo del Viandante (13,2 km / 1139 m / N 44° 05' 29", E 11° 04' 39"). A lato dell'edificio si incontra una sterrata che scende velocemente e, superato un agriturismo, raggiunge Fontana del Boia. Seguendo ora la strada che fianeggia il rio Brasimone si scende sino alle rive del bacino omonimo dove si devia subito a sinistra (18,3 km / 847 m / N 44° 07' 23", E 11° 06' 14") per prendere la strada che sale ripida al Ceredaccio e, divenuta sterrata, prosegue sino alla sella oltre la quale si fa ritorno in breve a Poranceto (20 km / 923 m / N 44° 07' 53", E 11° 05' 50").



GENINI

Pedalando all'ombra della faggeta.

Monte Calvi e Chiapporato

Partenza Poranceto (923 m) **Lunghezza** 22 km

Quota massima 1.190 m **Grado di difficoltà** difficile (molto difficile se si scende a Chiapporato in bici) **Tempo di percorrenza** 3 ore

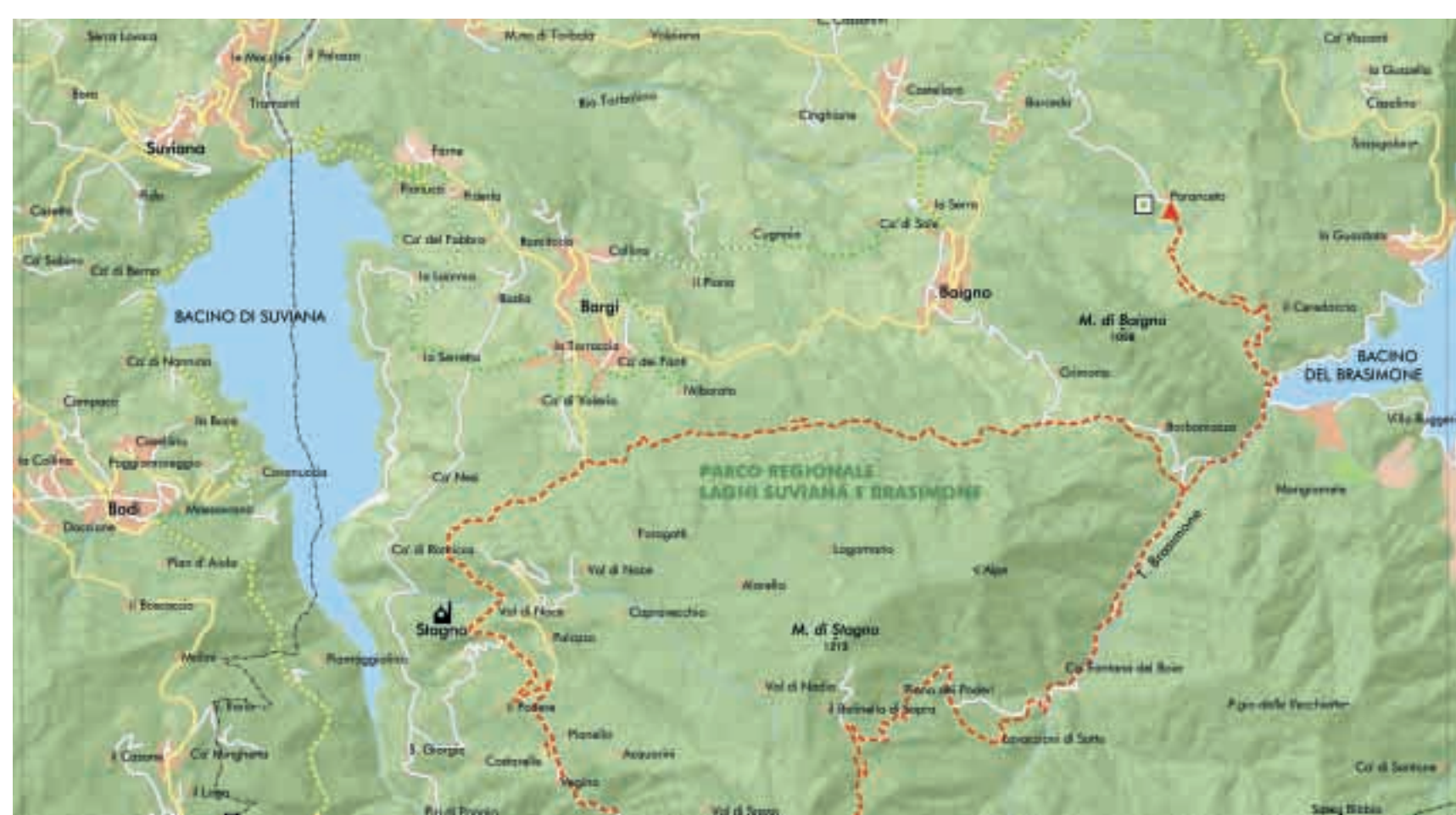
L'itinerario compie un grande anello intorno ai maggiori rilievi del parco e conduce alla scoperta di suggestivi borghi montani; si sviluppa su un percorso misto con anche un tratto di sentiero in discesa molto impegnativo che si deve percorrere con la bici a mano. Da Poranceto (923 m / N 44° 07' 53", E 11° 05' 50") si sale alla sella descritta nell'itinerario precedente e, tralasciando i percorsi che conducono al Monte di Baigno o a la Guardata, si prosegue diritto per la sterrata che scende verso il bacino del Brasimone passando per il Ceredaccio. Arrivati sulle sponde dello specchio d'acqua, si volta a destra per salire alla sinistra del

torrente Brasimone, dapprima su strada asfaltata e poi su una sterrata, sino alla località Fontana del Boia. Giunti al bivio (3,8 km / 901 m / N 44° 06' 32", E 11° 05' 25") si prende a destra e si comincia a salire in maniera più decisa, superando i nuclei rurali di Lavaccioni di sotto e Piana dei Poderi, sino a raggiungere il sentiero CAI 001 (5,8 km / 1065 m / N 44° 06' 26", E 11° 04' 32"), che si segue a sinistra tagliando quasi in quota il versante orientale di Monte Calvi. Tra lembi di faggeta, rimboschimenti di conifere, prati un tempo pascolati o coltivati, macchie di felce aquilina

o di ginestra dei carbonai dalle vistose fioriture primaverili, si raggiunge il crinale sopra a la Pianaccia (7,9 km / 1139 m / N 44° 05' 28", E 11° 05' 50") dove si incontra sulla destra lo scosceso sentiero CAI 21A che scende a Chiapporato. È un tratto non lungo e assai panoramico, ma molto ripido e con tornanti, da percorrere a piedi facendo particolare attenzione. Al termine della discesa si raggiunge il caratteristico nucleo di case in sasso immerso in un bel bosco con castagni secolari (9,4 km /



Felci e ginestre in fiore sulle pendici di Monte Calvi.







CEVINI

L'arrivo nell'appartato borgo di Chiaporato.

860 m / N 44° 05' 40", E 11° 04' 04"). Da Chiaporato parte una strada sterrata che taglia a mezza costa con alcuni saliscendi il selvaggio versante occidentale di Monte Calvi, dove i boschi si alternano agli affioramenti arenacei, e conduce a Stagno. Giunti nei pressi del piccolo paese si gira a sinistra (12,1 km / 770 m / N 44° 06' 34", E 11° 03' 22") e scesi all'incrocio con lo stradello che, sulla sinistra, porta alla chiesa di S. Michele Arcangelo si prosegue, invece, piegando a destra in direzione di Bargi. Dopo un breve tratto di asfalto si incontra sulla destra (15,4



BALDAZZI

Il selvaggio versante occidentale di Monte Calvi sopra Chiaporato.

km / 650 m / N 44° 07' 12", E 11° 03' 32") una traccia (sentiero CAI 011) che si inoltra nel bosco e più avanti si innesta su una sterrata. Procedendo con vari saliscendi si arriva, infine, a immettersi (18,1 km / 860 m / N 44° 07' 16", E 11° 05' 19") nella strada asfaltata che sale da Baigno e, girando a destra, si raggiunge in breve il valico (910 m) oltre il quale si scende, passando per Barbamozza, al torrente Brasimone. A questo punto girando a sinistra si ritorna a Poranceto ripercorrendo il primo tratto del percorso seguito all'andata.

I bacini di Brasimone e Suviana

Partenza Stazione ferroviaria di Riola (250 m) **Lunghezza** 47 km

Quota massima 910 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 3 ore

È un itinerario ciclo-turistico di un'intera giornata, che costeggia entrambi gli specchi d'acqua del parco e permette di scoprire le località e i paesaggi montani della valle del Limentra di Treppio e del territorio di Camugnano (uno dei comuni più estesi e meno abitati della nostra regione). Il tracciato si sviluppa tutto su strade asfaltate, non troppo trafficate, ma a tratti tortuose, con molte curve che riducono la visibilità e richiedono attenzione; non si incontrano strappi particolarmente impegnativi, ma si percorrono salite abbastanza lunghe e si superano un paio di valichi. Dal parcheggio della stazione di Riola (250 m / N 44° 13' 48", E 11° 03' 11") si prende a destra e subito dopo ancora a destra per superare la ferrovia e il ponte sul Reno. Lasciata alla propria destra la chiesa progettata dal celebre architetto finlandese Alvar Aalto, si sale per la SP 62 in direzione di Camugnano

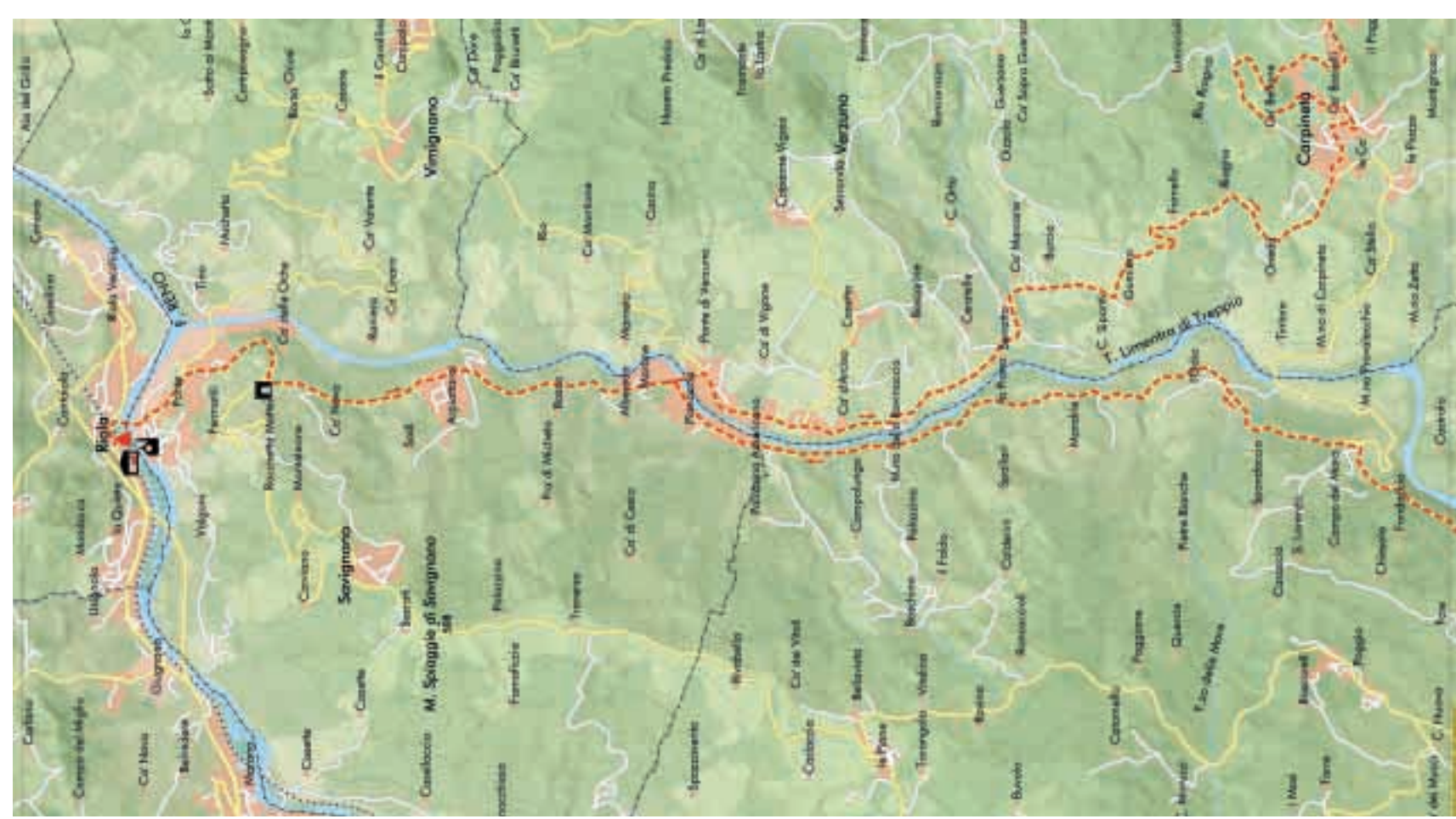


Il bacino del Brasimone con l'ex centrale nucleare sullo sfondo.

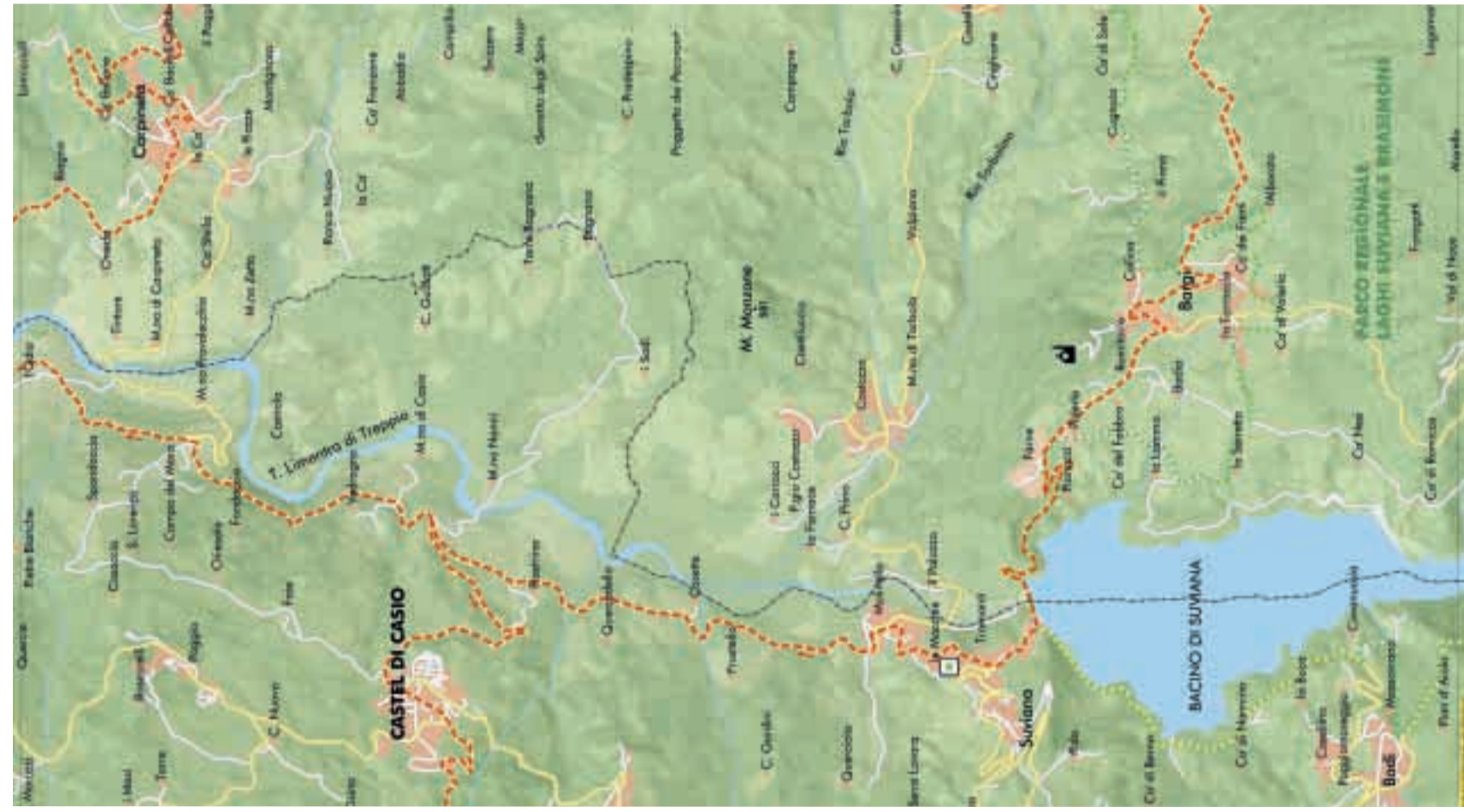
e poco oltre si incontra la singolarissima Rocchetta Mattei (fatta costruire a metà dell'Ottocento dal conte Cesare Mattei, medico autodidatta che raggiunse notevole fama in tutta Europa). Percorsi alcuni chilometri, tralasciando tutte le diramazioni laterali, si raggiunge la località Ponte di Verzano (3,8 km / 281 m / N 44° 12' 13", E 11° 03' 29") e al bivio si prosegue diritto, superando il ponte sul Limentra, per continuare a

salire in direzione di Camugnano. Oltrepasata Carpineta, si prosegue sulla provinciale sino a raggiungere il municipio di Camugnano (12,4 km / 680 m / N 44° 10' 07", E 11° 05' 20"), dove è possibile visitare il Centro Parco, dotato di un interessante percorso espositivo, che ha sede in un'ala dell'edificio. Usciti dal paese si prosegue sulla provinciale sino al bivio (14,0 km / 754 m / N 44° 10' 10", E 11° 06' 24") che, a destra, conduce al valico di Serra del Zanchetto (17,2 km / 866 m / N 44° 08' 38", E 11° 06' 06").

Dal valico, prendendo a sinistra, si raggiunge dopo alcuni chilometri il bacino del Brasimone (20,3 km / 845 m / N 44° 07' 43", E 11° 06' 52") dove, nei pressi della diga, si trova il Centro Informazione Energia Brasimone dell'ENEA, con ampi spazi espositivi sui temi dell'energia e dell'ambiente. Prendendo a destra, dopo avere costeggiato tutta la riva occidentale del lago e un tratto del torrente Brasimone, si incontra,









ancora a destra (22,8 km / 870 m / N 44° 07' 05", E 11° 05' 51"), la strada asfaltata che, passando per Barbamozza, conduce a un piccolo valico (910 m), oltre il quale si scende velocemente all'abitato di Baigno, un piccolo borgo con una freschissima fontana (25,0 km / 702 m / N 44° 07' 37", E 11° 04' 56"). Prendendo la SP 40 verso sinistra e facendo attenzione al traffico soprattutto in corrispondenza delle curve si raggiunge Bargi (27,9 km / 630 m / N 44° 07' 47", E 11° 03' 31") dove una breve deviazione sulla destra conduce alla settecentesca chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo, che si erge su un promontorio

roccioso sopra i resti di un importante castello medievale. Restando sulla provinciale, si supera il bivio per Stagno e si scende rapidamente, con una serie di panoramiche curve, verso l'imponente diga di Suviana che sbarrà le acque del Limentra di Treppio. Prendendo a sinistra al bivio che si incontra al termine della diga (30,8 km / 471 m / N 44° 08' 04", E 11° 02' 27") è possibile costeggiare per un lungo tratto la sponda sinistra del bacino dove si trovano porticcioli turistici, vari esercizi pubblici, un campeggio e alcuni piacevoli punti di sosta attrezzati ombreggiati da folti boschetti di conifere. Tenendo invece la destra al bivio, dopo un paio di curve in discesa si raggiungono le prime case



Area di sosta nella pineta sulle rive del bacino di Suviana.

di Suviana. Tralasciando la strada che sale al paese si prosegue verso nord per la SP 23 e, a un bivio (35,1 km / 394 m / N 44° 09' 43", E 11° 02' 50"), si prende a sinistra la strada che conduce a Castel di Casio (36,9 km / 530 m / N 44° 09' 51", E 11° 02' 11"). Dopo aver attraversato il paese, si procede sulla SP 63 salendo ancora con molte curve all'ombra del bosco per raggiungere il valico (775 m) dal quale inizia la discesa verso Porretta Terme. Giunti a un bivio (41,4 km / 720 m / N 44° 09' 26", E 11° 00' 30") si segue a destra la SP40 e mantenendosi ora su questa strada, trascurando tutte le diramazioni laterali, dopo nu-

merose curve si arriva finalmente a Berzantina. Al termine della discesa si prende a sinistra e dopo poco si incontra a destra un passaggio a livello, oltre il quale, ancora a destra, si arriva in breve alla stazione di Porretta Terme (47,0 km / 352 m / N 44° 09' 19", E 11° 58' 43"). Chi invece preferisce rientrare al luogo di partenza, una volta arrivato al bivio per salire a Castel di Casio (35,1 km / 394 m / N 44° 09' 43", E 11° 02' 50") può proseguire dritto e scendere per la valle del Limentra sino a Ponte di Veruno (41,0 km / 281 m / N 44° 12' 13", E 11° 03' 29") per ricollegarsi al percorso dell'andata e, girando a sinistra, fare ritorno alla stazione ferroviaria di Riola (45,0 km / 250 m / N 44° 13' 48", E 11° 03' 11").

Dai Laghi Suviana e Brasimone al Corno alle Scale

Partenza Diga di Suviana (471 m) **Lunghezza** 31,9 km

Quota massima 775 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 2.30 ore

Per il trasferimento dal territorio del Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone verso Lizzano in Belvedere e gli altri centri abitati del Parco Regionale Corno alle Scale vengono proposte due possibili alternative, entrambe con partenza dalla diga di Suviana (471 m / N 44° 08' 04", E 11° 02' 27"). Il primo percorso di collegamento tra i due parchi segue la parte conclusiva del terzo itinerario del capitolo dedicato al Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, passando per Castel di Casio e Berzantina per raggiungere Porretta Terme (16,0 km / 349 m / N 44° 09' 19", E 11° 58' 43") e scendere poi sino a Silla (utilizzando il vecchio tracciato della Porrettana, ora declassato, lungo il quale occorre comunque prestare attenzione al traffico locale). All'incrocio principale del paese (19,4 km / 130 m / N 44 180142), regolato da un semaforo, si devia a sinistra e si sale gradualmente per la SP 324 del Passo delle Radici seguendo le indicazioni per Lizzano in Belvedere (31,9 km / 641 m / N 44° 09' 37", E 10° 53' 38"). Un percorso alternativo, più tortuoso ma su strade meno trafficate, prevede di salire dal bivio al termine della diga di Suviana sino al paese omonimo e, dopo averlo attraversato supe-

rando alcuni incroci, di proseguire lungo la SP 40 in direzione di Ponte della Venturina. Dopo alcuni chilometri ci si immette nella strada che collega Porretta Terme a Badi (3,5 km / 641 m / N 44° 07' 43", E 11° 01' 12") e, svoltando a sinistra, la si segue per un breve tratto. Al primo

crocevia si devia decisamente a destra per scendere ancora in direzione di Ponte della Venturina. Restando sulla strada principale, si entra per un breve tratto in Toscana e si scende con una serie di curve sino alla SS 64 Porrettana. Voltando a destra, si supera il ponte sul Reno (7,4 km / 402 m / N 44° 07' 43", E 10° 59' 53"), si arriva a Ponte della Venturina e, dopo 300 m circa, si sale decisamente a sinistra per la SP 64 in direzione di Borgo Capanne.



BISSETTI

Il boscoso Monte Pizzo e l'abitato di Lizzano in Belvedere; nella pagina successiva, il Corno alle Scale e La Nuda visti da Castelluccio.





Da Bologna al Corno alle Scale

La principale via di avvicinamento al Parco Regionale Corno alle Scale, che dista circa 70 km da Bologna, è la SS 64 Porrettana, poco adatta alle biciclette perché gravata da un traffico intenso e pesante. In bicicletta è possibile seguire altri percorsi su strade secondarie di crinale, che tuttavia risultano molto più lunghi e tortuosi. Una possibile alternativa all'uso dell'auto per avvicinarsi al parco, è la linea ferroviaria Bologna-Porretta (fermata di Silla), che ha corse giornaliere attrezzate per il trasporto di biciclette; da Silla si sale poi per la SP 324 del Passo delle Radici per raggiungere Lizzano in Belvedere (12 km circa).



Tenendo la sinistra a un paio di incroci, si raggiunge l'abitato di Borgo Capanne (11,4 km / 625 m / N 44° 07' 56", E 10° 58' 27") e si prosegue oltre un piccolo valico verso le frazioni di Vetica e Varano (13,0 km / 605 m / N 44° 08' 26", E 10° 57' 43").

Da Varano una bella strada scende all'ombra del bosco al mulino di Granaglione (14,9 km / 505 m / N 44° 08' 30", E 10° 57' 06"), posto sulle rive del rio Maggiore, per poi risalire alla località Le Croci (15,6 km / 544 m / N 44° 08' 46", E 10° 56' 59"), da dove si prosegue, superando alcune case sparse e il nucleo di Poggello, sino a Capugnano (17,5 km / 580 m / N 44° 09' 25", E 10° 57' 02"). Poco oltre il paese, si incrocia la strada che a sinistra conduce verso Castelluccio e la si segue per un paio di chilometri sino al bivio (19,4 km / 663 m / N 44° 09' 39", E 10° 56' 29") con l'antica strada della Madolma, che un tempo era il principale collegamento tra Porretta e il Belvedere. Fiancheggiando coltivi e macchie di bosco si scende sino al ponte sul Silla (23,5 km / 452 m / N 44° 10' 01", E 10° 54' 24") e, superata la frazione di Panigale di Sotto, con le sue due belle ferriere, ci si immette dopo circa un chilometro sulla strada che, a sinistra, sale in poco tempo a Lizzano in Belvedere (27,8 km / 641 m / N 44° 09' 37", E 10° 53' 38").

La ferriera Lenzi, avviata nel 1827 riadattando un antico mulino, è rimasta attiva sino al 1990. Da poco restaurata a cura del parco, è visitabile su richiesta.

Parco Regionale Corno alle Scale

Istituzione 1988 **Superficie** 2.857 ettari **Area contigua** 2.117 ettari

Comune Lizzano in Belvedere **Sede** Centro Parco - Loc. Pianaccio - via Roma, 1 - 40042 Lizzano in Belvedere BO - tel. 0534 51761 - info@parcocornoallescale.it - www.parcocornoallescale.it

Il parco si estende intorno allo spettacolare massiccio arenaceo del Corno alle Scale (1945 m), la cima più elevata dell'Appennino bolognese, e si trova in continuità con il Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano). Allo scosceso versante orientale del Corno, segnato da possenti stratificazioni arenacee (le "scale"), si contrappongono a ovest pendici più dolci, in parte occupate dagli impianti della nota stazione sciistica, con praterie d'altitudine ricche di rare fioriture, estese brughiere a mirtillo e pascoli popolati da una fauna tipica delle alte quote.

Folti boschi di faggio e di conifere rivestono i versanti meno dirupati delle selvagge valli dei torrenti Silla e Dardagna, che scorrono impetuosi nei fondovalle formando suggestive cascate. Immersi nella faggeta si incontrano antichi santuari e vecchi mulini, mentre più in basso vecchi castagneti contornano borghi e nuclei di case dalle tipiche architetture montane.

Trattandosi di un contesto decisamente montano, muoversi in bicicletta richiede un buon allenamento e mezzi adeguati. Salire da Silla, nella valle del Reno, e raggiungere la località Cavone, alla base della stazione sciistica, passando per Lizzano in Belvedere, Vidiciatico e Madonna dell'Acero, è già un itinerario interessante e impegnativo



Panorama dalla cima del Corno alle Scale verso i Balzi dell'Ora e La Nuda.

(con qualche problema di traffico soprattutto nella parte iniziale); pur essendo completamente asfaltato, infatti, il tracciato presenta un dislivello significativo e alcuni strappi notevoli.

Anche raggiungere dai parcheggi della stazione sciistica il Lago Scaffaiolo (di poco in territorio modenese), nonostante il percorso non particolarmente difficoltoso, comporta una preparazione fisica appropriata per affrontare la salita e le condizioni meteorologiche assai variabili. È bene ricordare,

inoltre, che nei mesi invernali e sino alla primavera inoltrata, la neve copre per molte settimane i percorsi prossimi al crinale e anche alle quote più basse è possibile incontrare neve o ghiaccio nei tratti in ombra. Il territorio del parco offre comunque una discreta rete di



Uno dei salti d'acqua delle affascinanti cascate del Dardagna.

alla mountain bike, ognuno segnalato con un colore differente, che si sviluppano anche all'interno dell'area protetta o negli immediati dintorni, a volte su sentieri molto impegnativi, e possono essere di riferimento per una conoscenza più ampia del territorio lizzanese.

strade forestali e sentieri che permettono di costruire percorsi ad anello a partire dai principali centri abitati. I tre itinerari proposti consentono una buona conoscenza dei paesaggi e dei luoghi caratteristici del parco, sia nei settori prossimi ai paesi sia nelle zone più distanti o elevate, con qualche breve digressione fuori dai confini dell'area protetta.

Il Comprensorio del Corno alle Scale (www.cornoallescalebike.net) ha di recente individuato dieci percorsi turistici dedicati

Monte Pizzo e i Prati di Budiara

Partenza Vidiciatico (816 m) **Lunghezza** 10,2 km (a/r)

Quota massima 1194 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 1.30 ore

L'itinerario, che si sviluppa su comode strade forestali nell'area contigua del parco, consente di apprezzare la tipica vegetazione montana che si estende alle quote più basse e offre piacevoli scorci panoramici. Dal centro di Vidiciatico (816 m / N

44° 10' 18", E 10° 52' 15"), dove si trova una fresca fontana alla quale ci si può rifornire, si inizia a salire nel paese seguendo via Panoramica e le indicazioni per Budiara e Monte Pizzo. Subito si incontra sulla sinistra l'oratorio seicentesco di S. Rocco, con il bel portico e il caratteristico tetto in lastre di arenaria. Mantenendosi su via Panoramica si lambisce poco oltre un parcheggio e si piega decisamente a destra per salire al bivio con via Farneti (0,5 km / 850 m / N 44° 10' 03", E 10° 52' 22").



L'oratorio di S. Rocco a Vidiciatico.

Imboccata a sinistra questa via, poco più in alto si prosegue per via Monte Grande. La strada supera ancora alcune abitazioni e giunge a un tornante dove un bel tabernacolo segnala la sorgente della Fontana d'Affrico. A questo punto l'itinerario segue la strada che sale ai Prati di Budiara e a Monte Pizzo (sentiero CAI 127), restando all'ombra di un bel bosco misto di latifoglie con frassini maggiori, aceri di monte, castagni, noccioli, maggiociondoli e un ricco sottobosco; in corrispondenza di una curva, si apre una bella veduta panoramica sulla media valle del Silla. Arrivati nei pressi di Budiara (3,5 km / 1120 m / N

44° 09' 23", E 10° 52' 31"), si prosegue a sinistra mantenendosi sulla strada sterrata sino a raggiungere gli impianti della seggiovia che sale da Lizzano in Belvedere a Monte Pizzo (4,5 km / 1194 m / N 44° 09' 16", E 10° 53' 05") dove, con una breve deviazione a piedi, si può visitare il Parco Avventura (www.montepizzo-adventurepark.it) e il piccolo oratorio in sasso dedicato a S. Gualberto, fondatore di Vallombrosa e patrono dei forestali. Da Monte Pizzo si continua per la strada forestale che, attraverso una folta fag-



Le radure di Budiara sono immerse in folti boschi e castagneti.

geta, conduce in breve alla Bocca delle Tese, segnata dagli scuri affioramenti rocciosi delle argilliti dell'Unità Sestola-Vidiciatico (un complesso eterogeneo di rocce sedimentarie caratteristico delle montagne dal Reggiano al Bolognese). Giunti alla sella (5,3 km / 1173 m / N 44° 09' 09", E 10° 52' 44"), punto di incrocio di vari sentieri, si prende a destra (ritrovando dopo poco i segnali del sentiero CAI 127) e con una serie di saliscendi si arriva agli ampi prati di Budiara, ricchi di belle fioriture primaverili (6,5 km / 1150 m / N 44° 09' 24", E 10° 52' 27"). Superato il ristorante si ritorna al bivio già incontrato e si scende a sinistra per fare ritorno a Vidiciatico.



Dalla valle del Silla all'alta valle del Dardagna

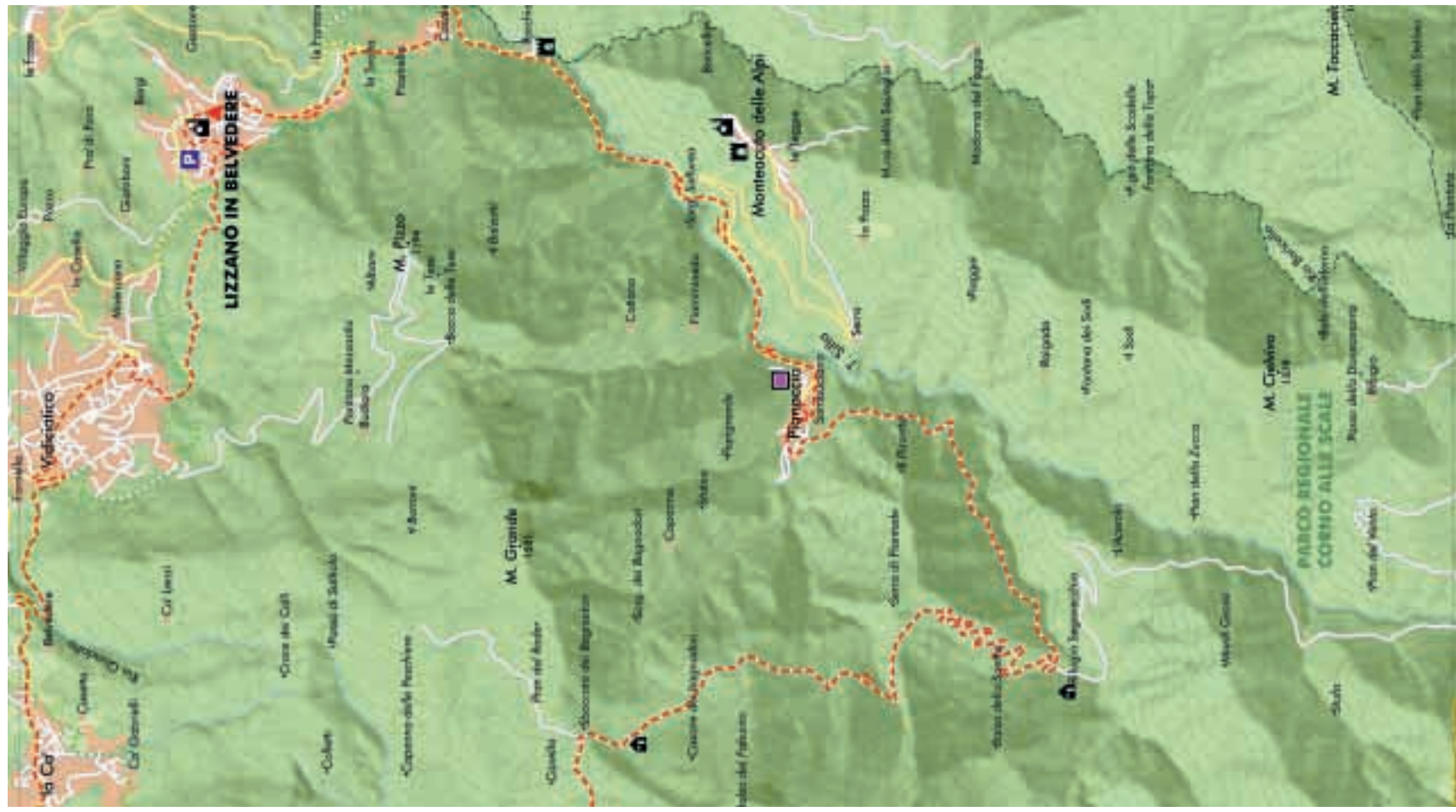
Partenza Lizzano in Belvedere (649 m) **Lunghezza** 38,2 km

Quota massima 1794 m **Grado di difficoltà** difficile

Tempo di percorrenza 5 ore

Il lungo e a tratti impegnativo itinerario ad anello collega le due valli maggiori del parco e sale verso le quote più elevate, consentendo di avvicinare gli ambienti e i paesaggi montani più caratteristici dell'area protetta. Il tracciato, piuttosto vario, si sviluppa in prevalenza su sterrate e in misura minore su strade asfaltate e sentieri; il primo tratto (sino al rifugio Segavecchia - 8 km) può essere percorso anche con biciclette ibride (touring o trekking bike) o da strada, mentre per percorrere tutto l'anello è necessaria una mountain bike in grado di affrontare meglio le pendenze e i tratti con fondo sconnesso che si incontrano. Da Lizzano in Belvedere (649 m / N 44° 09' 37", E 10° 53' 38") si scende per via 3 novembre sino al tornante a valle dell'abitato (0,8 km / 595 m / N 44° 09' 19", E 10° 53' 51") dal quale si stacca verso destra la strada per Pianaccio che conduce in breve all'antico nucleo di Casale (1,2 km / 587 m / N 44° 09' 09", E 10° 53' 55"), le cui case in sasso e la bella fonte immersa nel bosco sono raggiungibili con una breve deviazione a piedi. Restando sulla strada poco oltre si incontra, sulla sinistra, la deviazione per Porchia (1,8 km / 550 m / N 44° 08' 55", E 10° 53' 50"), dove si trovano un an-

tico mulino divenuto poi ferriera e centrale idroelettrica e un laghetto di pesca sportiva con annesso punto di ristoro (chiuso in inverno). Si prosegue lungo la strada, prestando particolare attenzione nelle curve con visibilità ridotta al modesto traffico locale, e si arriva al bivio per Monteacuto delle Alpi (3,6 km / 650 m / N 44° 08' 22", E 10° 53' 07"). Prendendo a destra si passa il ponte sul torrente Silla e dopo un paio di tornanti si entra nell'abitato di Pianaccio (4,7 km / 760 m / N 44° 08' 07", E 10° 52' 33"), paese natale di Enzo Biagi; il primo edificio che si incontra sulla destra è la grande ex colonia che oggi ospita il Centro Parco e a breve (entro la fine del 2010) diverrà sede dell'Istituto culturale dedicato a Biagi. Seguendo via Roma (o anche via Maggiore) si raggiunge un massiccio ponte in pietra, oltre il quale il percorso entra nel bosco e prosegue in direzione del rifugio Segavecchia lungo una stretta strada asfaltata dalle molte curve, che offre belle vedute panoramiche sull'alta valle del Silla. Poco prima del rifugio (7,8 km / 925 m / N 44° 07' 29", E 10° 51' 25"), che funziona da punto di ristoro in estate e ha nei pressi una fresca fonte, si incontra sulla destra una strada forestale (sentiero CAI 123) che guadagna quota con un'impegnativa serie di tornanti e conduce poi, attraverso folti boschi di faggio, prima ad un altro rifugio forestale (non gestito, aperto a gruppi su richiesta (tel. 0534 51264) e ad una sorgente e poi alla Sboccata dei Bagnadori (12,2 km / 1274 m / N 44° 08' 47", E 10° 51' 12"). Qui si prende a sinistra la strada forestale (sentiero CAI 323) che aggira le pendici del Balzo del Fabuino e scende a Pian



PROVINCIA
DI MODENA

M. Monticello
1444

Paggiellorato



1470

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

PARCO REGIONALE
CORNO ALLE SCIE

Lo Nudo
1877

TOSCANA

M. Corbaccio
1081

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche

Capanna delle Pasche



d'Ivo, dove una vecchia casa fore-stale ospita l'omonimo centro vi-sita del parco (15,7 km / 1190 m / N 44° 09' 06", E 10° 49' 31"). Poco dopo ci si im-mette sulla strada asfaltata e si prosegue a sinistra per raggiun-gere in breve Madonna dell'Acero, con il ben noto santuario cinque-centesco. Mantenendosi a sinistra, lungo la strada principale, si oltre-passa una fontana in pietra a tre bocche e si comincia la ripida sa-lita che porta al Cavone (18,1 km / 1424 m / N 44° 08' 01", E 10° 49' 18") dove si tro-vano il rifugio (che funziona solo da ristorante) e il laghetto omonimi e la base degli impianti della stazione sciistica del Corno alle Scale. Su-perati i primi parcheggi, si sale ancora e si piega a sinistra per incon-trare, sempre a sinistra, la strada sterrata (sentiero CAI 329) che conduce al rifugio Duca degli Abruzzi (tel. 0534/53390). Superato un solido ponte in pietra, un breve strappo porta sul pianoro erboso delle Malghe (20,4 km / 1650 m / N 44° 08' 01", E 10° 49' 18"), da dove un'ultima serie di strette curve permette di arrivare al rifugio, situato sulle rive del Lago Scaffaiolo (21,4 km / 1794 m / N 44° 07' 08", E 10° 48' 33"), compreso nel modenese Parco del Frignano. Dopo aver apprezzato gli splendidi



ZAMBONI

Il laghetto artificiale del Cavone è alimentato dalle acque del rio Piano.

sconnesso e si consiglia di scendere a piedi sino al fondovalle. Arrivati sul piano (27,4 km / 1025 m / N 44° 08' 53", E 10° 49' 00"), si può risalire in bici e ri-prendere l'itinerario verso valle (a destra, sentiero CAI 333), coste-ggiando il torrente Dardagna sino a Poggioforato; all'inizio del paese si trova un'altra interessante struttura del parco, il Museo Etnografico "G. Carpani" (30,3 km / 860 m / N 44° 10' 03", E 10° 49' 55"). Per la strada asfaltata si sale a La Cà (32,6 km / 925 m / N 44° 10' 18", E 10° 51' 06") e si prosegue sino a Vidicia-tico dove si lascia la strada principale per prendere a destra via Pano-ramica (35,2 km / 816 m / N 44° 10' 14", E 10° 52' 26") e, superato l'oratorio di S. Rocco, si devia a sinistra per raggiungere via Sassoni, fiancheggiata da un percorso vita, che permette di ritornare a Lizzano.

scenari montani che fanno da cor-nice al rifugio, si ripercorre in di-scesa il percorso dell'andata sino a Madonna dell'Acero, dove si la-scia la strada principale (26,6 km / 1180 m / N 44° 08' 54", E 10° 49' 25") e si devia a sinistra verso Case Pa-squali per raggiungere il sentiero CAI 331A che scende attraverso il bosco al torrente Dardagna. In questo tratto occorre fare parti-colare attenzione al fondo molto

L'alta valle del Silla e il crinale di Monte Cavallo

Partenza Lizzano in Belvedere (649 m) **Lunghezza** 35 km

Quota massima 1550 m **Grado di difficoltà** difficile

Tempo di percorrenza 5 ore

L'itinerario si sviluppa nel settore orientale del parco, uscendo in parte dall'area protetta per permettere di chiudere il percorso ad anello. Si risale tutta la selvaggia alta valle del Silla, con belle vedute



Il settecentesco santuario di Madonna del Faggio.

sulla parete orientale del Corno alle Scale, per passare poi nella parallela valle del rio Baricello e proseguire attraverso estesi boschi di faggio e radure, toccando alcuni tra i luoghi più suggestivi del territorio montano. Il tracciato descritto ricalca il "Percorso n. 6 Monte Cavallo", segnalato dal Comprensorio del Corno alle Scale ed è, pertanto, possibile fare riferimento alle tabelle color marrone relative a questo percorso. Da Lizzano in Belvedere (649 m / N 44° 09' 37", E 10° 53' 38") si scende al tornante sotto l'abitato e si seguono le indicazioni per Pianaccio e per il rifugio Segavecchia come nell'itinerario precedente (7,8 km / 925 m / N 44° 07' 29", E 10° 51' 25"). Oltre il rifugio si supera una sbarra e si sale la lunga strada forestale che raggiunge il Passo del Lupo (14,5 km / 1481 m / N 44° 06' 15", E 10° 52' 06"), offrendo belle vedute panoramiche sull'alta valle del Silla. Prendendo a sinistra si prosegue in discesa per la sterrata sino a incrociare il sentiero CAI 143 (15,7 km / 1370 m / N 44° 06' 14", E 10° 52' 42") che si segue a destra in direzione del crinale. Raggiunta la piana erbosa del Rombicciaio (16,2 km / 1395 m / N 44° 06' 05", E 10° 53' 00"), si incontra a sinistra il sentiero CAI 101 che conduce in breve a Pian dello Stellaio (17,5 km / 1350 m / N 44° 06' 24", E 10° 53' 18"), un'altra bella radura, incorniciata dalla faggeta, con macchie di mirtillo e colorate fioriture estive. Qui compare il sentiero CAI 107 che, mantenendosi in quota, taglia le pendici boschive della dorsale, passando sotto le cime dei monti Toccaciello, Pianacetto e Cavallo, e supera alcuni incroci con altri sentieri. Da uno di questi incroci (21,2 km / 1370 m / N 44° 07' 21", E 10° 54'



TOSCANA

LIZZANO IN BELVEDERE



58") è possibile, scendendo a destra e superando una sbarra, raggiungere l'ampia strada forestale che verso destra sale in breve al rifugio di Monte Cavallo. Rimanendo sul sentiero 107, invece, si oltrepassa la cima di monte Tresca, si scende per un tratto piuttosto ripido fino ad arrivare al bivio con il sentiero CAI 147 (22,7 km / 1150 m / N 44° 07' 51", E 10° 55' 07"). Al bivio si prende a sinistra per aggirare il monte e scendere verso Tresana, che si raggiunge abbandonando il sentiero e girando a destra quando questo incrocia una strada forestale (25,6 km / 980 m / N 44° 07' 50", E 10° 54' 11"). Da Tresana si scende ancora per la strada sino a incrociare poco oltre un'ampia sterrata che a sinistra conduce al suggestivo santuario di Madonna del Faggio (26,5 km / 798 m / N 44° 07' 40", E 10° 53' 49"). A questo punto esistono due alternative per fare ritorno a Lizzano. La prima prevede di seguire le indicazioni del sentiero CAI 109 per Montecuto delle Alpi, scendere verso il rio Baricello, nei pressi del quale si incontra il caratteristico mulino della Squaglia, e da qui (27,5 km / 740 m / N 44° 07' 55", E 10° 53' 42") prendere a sinistra iniziando una salita lunga



Uno scorcio del Silla nei pressi del mulino di Taccaia.

(32,2 km / 810 m / N 44° 09' 04", E 10° 55' 36"). Quasi al termine di quest'ultimo abitato, si devia a sinistra per una stretta strada asfaltata che scende verso la località Cà di Rosi per arrivare in località Parchié (33,9 km / 653 m / N 44° 09' 23", E 10° 54' 47"); qui si incontra una sterrata che scende al bel mulino di Taccaia (35,8 km / 548 m / N 44° 09' 19", E 10° 54' 07"). Superato il ponte sul Silla, una breve ma ripida sterrata conduce alla località le Fontane (36,5 km / 574 m / N 44° 09' 29", E 10° 53' 47"), da dove si sale a sinistra e si raggiunge in poco tempo il tornante subito a valle di Lizzano in Belvedere dove si conclude il giro (38 km).

quasi 1 km e molto impegnativa, che conviene percorrere a piedi a causa di alcuni passaggi stretti e assai complicati. Dal caratteristico borgo di Montecuto (28,2 km / 913 m / N 44° 08' 15", E 10° 53' 27") si può poi rientrare a Lizzano seguendo la strada asfaltata che scende al bivio per Pianaccio e si collega al primo tratto percorso all'andata. L'alternativa è seguire a ritroso la strada sterrata sino all'incrocio per Tresana e proseguire sulla strada asfaltata sino a Pennola (30,4 km / 880 m / N 44° 08' 44", E 10° 54' 43") e Castelluccio

Dal Corno alle Scale a Monteveglio

Partenza Lizzano in Belvedere (641 m) **Lunghezza** 67,2 km

Quota massima 812 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 4 ore

Il lungo percorso di collegamento (67 km circa) permette di ritornare dalla montagna bolognese verso la pianura, con una sosta nel Parco Regionale Abbazia di Monteveglio, chiudendo in questo modo il circuito ad anello che consente di visitare i parchi della provincia di Bologna. Il tracciato si sviluppa tutto su strade asfaltate e tocca una serie di apprezzate località turistiche della media montagna bolognese, dove è possibile sostare e trovare punti di ristoro; lungo il percorso si incontrano solo un paio di salite più accentuate, mentre è bene fare molta attenzione al traffico nei tratti di collegamento tra i centri abitati maggiori.



BIOSETTI

La cascata nei pressi di Vidiciatico.

Da Lizzano in Belvedere (641 m / N 44° 09' 50", E 10° 53' 34") si sale per un paio di chilometri verso Villaggio Europa, dove a una curva si resta sulla destra, evitando la salita verso Vidiciatico, per mantenersi sulla SP 324 e raggiungere il valico di Masera (4,5 km / 763 m / N 44° 11' 05", E 10° 52' 38"). Giunti al quadrivio si prende a destra salendo a Querciola e da qui ancora a destra (5,8 km / 812 m / N 44° 11' 30", E 10° 53' 08") per tagliare a mezza costa il Monte Belvedere in direzione di Gaggio Montano (con bella vista panoramica verso Lizzano e i monti che sovrastano il paese).

Superata Gabba, si prosegue sino all'abitato di Gaggio Montano (11,7 km / 594 m / N 44° 11' 56", E 10° 56' 10"), dominato da un imponente blocco ofiolitico sormontato da un monumento, dove ci si immette nella SP 623 del Passo Brasa, che prosegue a sinistra passando il centro del paese e poi sale a Bombiana.

Mantenendosi sulla provinciale si raggiunge Castel d'Aiano (29,1 km / 806 m / N 44° 16' 50", E 11° 00' 05") e si attraversa il paese seguendo le indicazioni per Montese e Zocca. Dopo alcuni chilometri si arriva a Bocca

dei Ravari, un bivio incassato tra versanti boscosi (33,5 km / 788 m / N 44° 18' 02", E 11° 00' 05") dove si prende a destra per raggiungere Rocca di Roffeno. Superato quest'ultimo paese, tenendo la sinistra all'incrocio con la strada che scende a Vergato si arriva a Cereglio (40,0 km / 682 m / N 44° 18' 26", E 11° 04' 05"). Si prosegue salendo di quota (sino a 762 m) e poi si scende a Tolè (44,7 km / 674 m

/ N 44° 19' 47", E 11° 03' 32"). Si rimane lungo il panoramico crinale sino a Cà Bortolani, dove si prende a sinistra (46,9 km / 680 m / N 44° 20' 34", E 11° 04' 39") la via S. Prospero, che passando per l'omonima località scende decisamente sino al fondovalle del Samoggia (52,6 km / 297 m / N 44° 22' 22", E 11° 04' 03"). Oltre il ponte sul torrente si piega a destra, superando poco dopo anche il rio dei Bignami, e si continua sul fondovalle per poi passare sulla sponda destra del Samoggia e arrivare a Savigno (56,3 km / 261 m / N 44° 23' 27", E 11° 04' 27"). Usciti dal centro di Savigno, si supera ancora



BALDIZZI

Il colle con il castello e l'abbazia domina l'abitato moderno di Montevoglio.

fondo alla discesa (62,6 km / 148 m / N 44° 26' 33", E 11° 05' 41"), si volta a destra e, utilizzando un tratto di provinciale (occorre fare particolare attenzione al traffico), si raggiunge piazza della Libertà nel centro di Montevoglio (67,2 km / 114 m / N 44° 28' 14", E 11° 06' 03"). Da Cà Bortolani è anche possibile proseguire dritto e, superato Montepastore, scendere nel fondovalle del Lavino e puntare su Bologna, passando per Calderino, Ponte Rivabella, Gessi di Zola Predosa e Casalecchio di Reno (in totale 83 km circa da Lizzano in Belvedere sino a Bologna).

una volta il Samoggia e si procede sul trafficato fondovalle per salire poi, tralasciato il bivio che a destra conduce nella valle del torrente Lavino, sino a Zappolino. Al termine della salita (61,0 km / 231 m / N 44° 26' 11", E 11° 06' 11") si trascura la strada che a destra conduce verso Fagnano e si prosegue invece dritto per scendere rapidamente a Bersagliera. All'incrocio in





Parco Regionale Abbazia di Monteveglio

Istituzione 1995 **Superficie** 881 ettari **Comune** Monteveglio **Sede** Centro Parco S. Teodoro - via Abbazia, 28 - 40050 Monteveglio BO - tel. 051 6701044 - segreteria@parcoabbazia.it - www.parcoabbazia.it

Il parco tutela una piacevole porzione della valle del Samoggia dominata dal colle (297 m) dove sorgono i resti del castello medievale, l'antico abitato quasi del tutto restaurato e l'abbazia di S. Maria di Monteveglio, con la millenaria pieve. Per la gradevolezza del paesaggio e le reminiscenze storiche è sicuramente uno degli ambiti di maggiore fascino della collina bolognese, contraddistinto da un mosaico di boscosi rilievi, strette vallecole e aspri calanchi, tra i quali si estendono prati, seminativi, vigneti e ceraseti. Le aree calanchive incise nelle antichissime Argille Scagliose e, più a sud, nelle argille azzurre plioceniche della valle del rio Paraviere conservano situazioni di discreto interesse geologico, mineralogico e naturalistico, mentre i fondovalle più riparati a fine inverno regalano belle fioriture di bucaneve e

altre specie nemorali; nel sottobosco dei querceti a roverella e nelle praterie spiccano rare orchidee. Il Centro Parco, circondato da ampi prati e testimonianze del paesaggio agrario tradizionale, è ospitato in un antico nucleo rurale appena fuori dal moderno abitato di Monteveglio, che cominciò a svilupparsi ai piedi del colle, alla confluenza tra Samoggia e Ghiaia di Serravalle, solo verso la fine dell'Ottocento. La rete di collegamenti interni all'area protetta è limitata dalla morfologia e dalle caratteristiche argillose del terreno, che rende molti sentieri poco adatti a sopportare il passaggio di mountain bike. Le strade di fondovalle che circondano il parco sono, al contrario, molto utilizzate dai ciclamatori che salgono verso la media montagna, anche se oggi sono sempre più gravate dal traffico legato all'espansione degli

insediamenti abitativi e artigianali della valle del Samoggia. Il parco ha da tempo riservato una particolare attenzione alla bicicletta, dedicandole in maniera specifica un itinerario (Itinerario n. 4 "Calanchi del Rio Paraviere e valle del Rio Marzatore"), al quale si aggiungono una proposta che si sviluppa in parte fuori dai confini del parco e offre anch'essa begli scorci paesaggistici e un terzo percorso molto breve ma di particolare significato turistico perché raggiunge il colle dell'Abbazia.



Vigneti e coltivati e, nella pagina successiva, il castello di Monteveglio.



Intorno a Monteveglio

Partenza Centro Parco S. Teodoro (124 m) **Lunghezza** 15,8 km

Quota massima: 294 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 1.30 ore

L'itinerario, abbastanza semplice, si sviluppa ad anello su strade asfaltate che per lunghi tratti segnano il confine dell'area protetta e consente una buona visione d'insieme dei paesaggi che caratterizzano l'area protetta. Il tracciato, segnalato dai cartelli del parco (Itinerario n. 4 "Calanchi del Rio Paraviere e valle del Rio Marzatore"), è percorribile con normali biciclette dotate di cambio e presenta una sola salita impegnativa, che si può anche evitare con un percorso alternativo un poco più lungo. Dal Centro Parco (124 m / N 44° 28' 03", E 11° 05' 53") si scende verso il paese e all'incrocio si devia a destra superando il municipio e la piazza principale di Monteveglio. Mantenendosi sulla strada principale si curva a destra e

dopo un chilometro circa si esce dall'abitato. Facendo particolare attenzione al traffico si raggiunge un bivio (1,8 km / 127 m / N 44° 27' 37", E 11° 06' 00") dove, invece di salire verso il ponte, si procede dritto per via Barlete. Si prosegue in piano a lato del torrente Ghiaia di Serravalle, fiancheggiato da una stretta fascia di vegetazione ripariale, in un paesaggio agricolo piacevolmente vario. Dopo alcuni chilometri si incontra sulla destra via Lametta (4,7 km / 147 m / N 44° 26' 45", E 11° 05' 01"), che si segue iniziando a salire. Dopo avere costeggiato una siepe con belle querce, la strada curva a sinistra e sale ancora per raggiungere

via Campomaggiore (5,7 km / 186 m / N 44° 27' 00", E 11° 04' 57"); qui, tenendo la destra, con un'ultima ripida salita si guadagna il crinale (6,1 km / 244 m / N 44° 27' 11", E 11° 04' 20"). Procedendo a sinistra sempre per via Campomaggiore si rimane in quota con ampia vista panoramica verso sud e, sul lato opposto, il fianco destro della selvaggia valle del rio Paraviere, segnata da spettacolari formazioni calanchive. Arrivati all'incrocio con via Volta (7,5 km / 288 m / N 44° 27' 23", E 11° 04' 08"), si sale a destra per incontrare poco oltre,



BALDIZZI

Il Centro Parco di S. Teodoro, lungo la strada che sale al castello.

sulla sinistra, via Invernata (7,7 km / 294 m / N 44° 27' 36", E 11° 04' 13"). Seguendo via Invernata, senza tenere conto di alcune diramazioni laterali, si scende velocemente nella valle del rio Marzatore e, raggiunto il fondovalle, si supera un ponticello e si prosegue a destra (9,7 km / 141 m / N 44° 28' 00", E 11° 03' 31"), costeggiando il rio, nascosto da una fascia di pioppi, robinie e qualche quercia, e le prime

pendici della collina coltivata di Montebudello. Dopo aver percorsa tutta la stretta via Marzatore, ci si collega alla strada che proviene da Bazzano e, girando a destra (13,1 km / 100 m / N 44° 29' 15", E 11° 05' 14") si arriva dopo un paio di chilometri a percorrere, dopo una rotonda, la strada principale dell'abitato di Monteveglio e, prima del municipio, si imbocca a destra via Abbazia per rientrare al Centro Parco (15,8 km / 124 m /

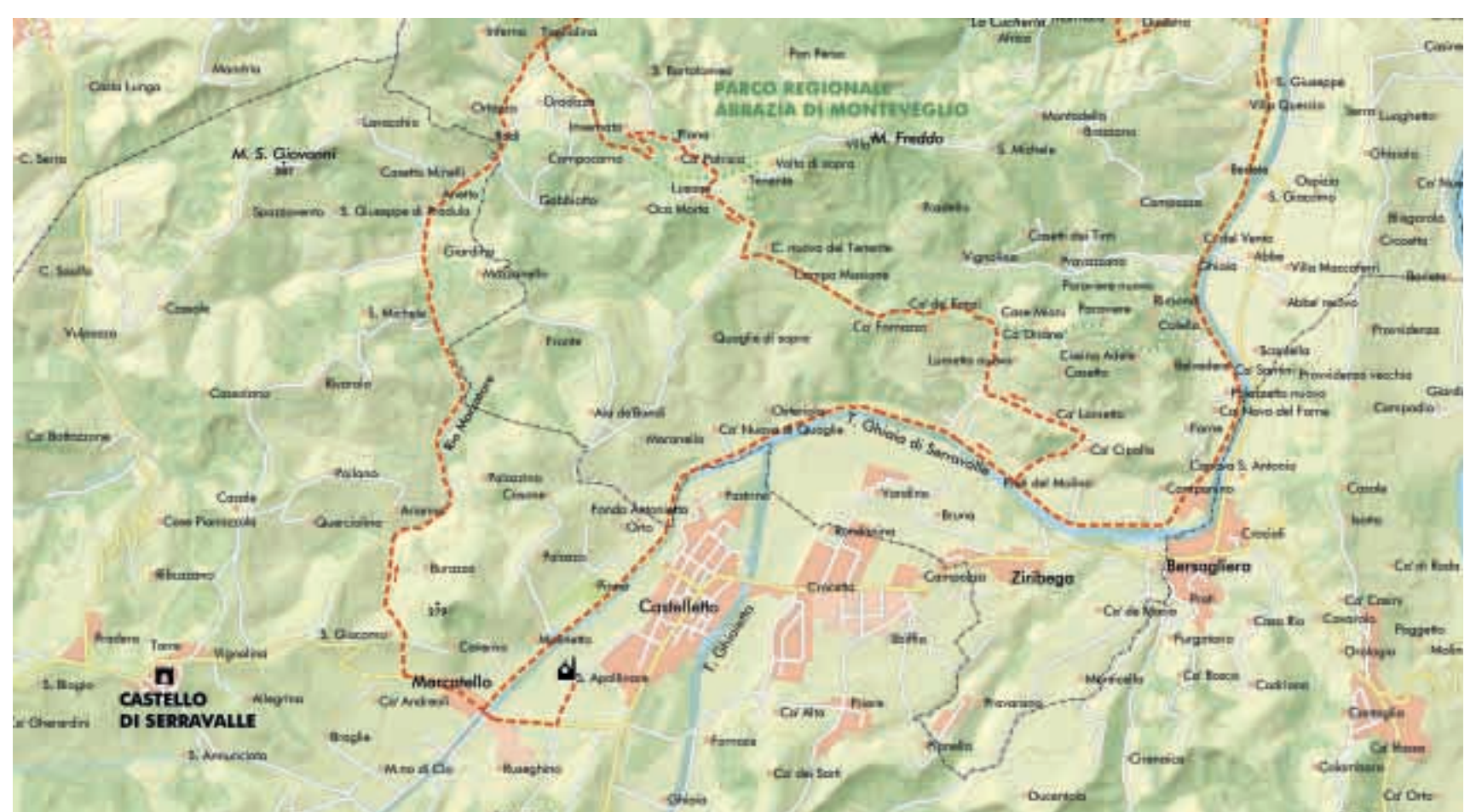


Gli spettacolari calanchi del rio Paraviere modellati nelle argille plioceniche.

zatore (8,6 km / 208 m / N 44° 26' 16", E 11° 02' 44"). Seguendo quest'ultima via, si incontra una piccola sella (9,3 km / 218 m / N 44° 26' 21", E 11° 02' 49"), oltre la quale la via, che diventa semplicemente via Marzatore, scende sino al bivio con via Invernata (12,4 km / 141 m / N 44° 28' 00", E 11° 03' 31") e poi prosegue lungo il tracciato già descritto alla volta di Monteveglio (18,5 km / 124 m / N 44° 28' 03", E 11° 05' 53").

N 44° 28' 03", E 11° 05' 53"). Per evitare il tratto più ripido di salita, una volta arrivati al bivio con via Lametta si può proseguire dritto costeggiando ancora il Ghiaia di Serravalle sino all'incrocio di Mercatello (8,1 km / 190 m / N 44° 26' 10", E 11° 03' 00"), dove si devia a destra per via Castello. Percorso un breve tratto della via che sale verso Castello di Serravalle, si incontra sulla destra via Rio Mar-





Dal castello di Monteveglio a quello di Serravalle

Partenza Centro Parco S. Teodoro (124 m) **Lunghezza** 24,5 km

Quota massima 325 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 2.30 ore

A margine del parcheggio del Centro Parco (124 m / N 44° 28' 03", E 11° 05' 53") inizia la *Pista Ciclabile Le Ginestre* che consente di arrivare alla rotonda all'inizio dell'abitato di Monteveglio, da dove si stacca via Sassuolo (0,8 km / 124 m / N 44° 28' 27", E 11° 05' 45"). Seguendo la via, in alcuni tratti a forte pendenza, si risalgono le pendici boscate di Monte Morello. Giunti in quota, si possono apprezzare belle vedute panoramiche verso il colle dell'Abbazia, la sottostante valle del rio Ramato e la vicina cima di Monte Gennaro (338 m). Superato un piccolo gruppo di case (2,8 km / 293 m / N 44° 28' 06", E 11° 04' 48"), si procede a destra lungo via Sant'Antonio salendo sino a una curva nel bosco (3,5 km /

300 m / N 44° 28' 03", E 11° 04' 46"), per poi iniziare la lunga discesa che conduce all'incrocio con la strada che collega Bazzano a Monteveglio. La discesa, dapprima meno accentuata e in seguito assai ripida, passa a lato del parco di Villa Agucchi e offre un ampio panorama verso la pianura. Giunti all'incrocio, (5,3 km / 100 m / N 44° 29' 15", E 11° 05' 14") facendo attenzione al traffico, si imbecca via Marzatore subito a sinistra. Si risale ora per un lungo tratto il fondovalle sino al bivio con via S. Michele (10,4 km / 161 m / N 44° 27' 14", E 11° 03' 01"), che con alcune faticose curve, sale verso il panoramico crinale (12,0 km / 267 m / N 44° 27' 04", E 11° 01' 31"). Si procede verso sud, fiancheggiando un paio di selvaggi bacini calanchivi, sino a immettersi in via Castello (13,4 km / 285 m / N 44° 26' 20", E 11° 02' 11"), che a destra conduce in breve allo storico abitato di Castello di Serravalle (13,8 km / 325 m / N 44° 26' 20", E 11° 01' 52"). Per rientrare si scende tutta via Castello sino all'incrocio con via Rio di Monteorsello (15,7 km / 190 m / N 44° 26' 10", E 11° 03' 00") e curvando a sinistra la si segue per un breve tratto per deviare ancora a sinistra



Un folto querceto ammantava la cima di Monte Morello.

(17,0 km / 161 m / N 44° 26' 39", E 11° 03' 45") e salire lungo via Monteorsello.

La strada, che più avanti diventa via Volta, guadagna quota costeggiando tratti di siepi spontanee, coltivi e case coloniche sino a raggiungere l'incrocio con via Campomaggiore (19,1 km / 288 m / N 44° 27' 23", E 11° 04' 08"), dove si prosegue diritto superando poco dopo anche il bivio di via Invernata.

Restando su via Volta, si oltrepassa a destra la testata di valle del rio Paraviere, si lambisce la cima boscata di Monte Freddo (21,0 km / 320 m / N 44° 27' 43", E 11° 04' 46") e si ammirano sulla sinistra belle vedute verso il colle dell'Abbazia e i calanchi della valletta del fosso S. Teodoro, prima di iniziare la ripidissima discesa che conduce all'incrocio con via Abè (23,3 km / 124 m / N 44° 27' 57", E 11° 06' 06"). Facendo molta attenzione al traffico, si prende a sinistra per entrare a Monteveglio e fare ritorno al Centro Parco (24,5 km / 124 m / N 44° 28' 03", E 11° 05' 53").



BALDIZZI

Monteveglio emerge dalle nebbie della pianura.

Salita al castello

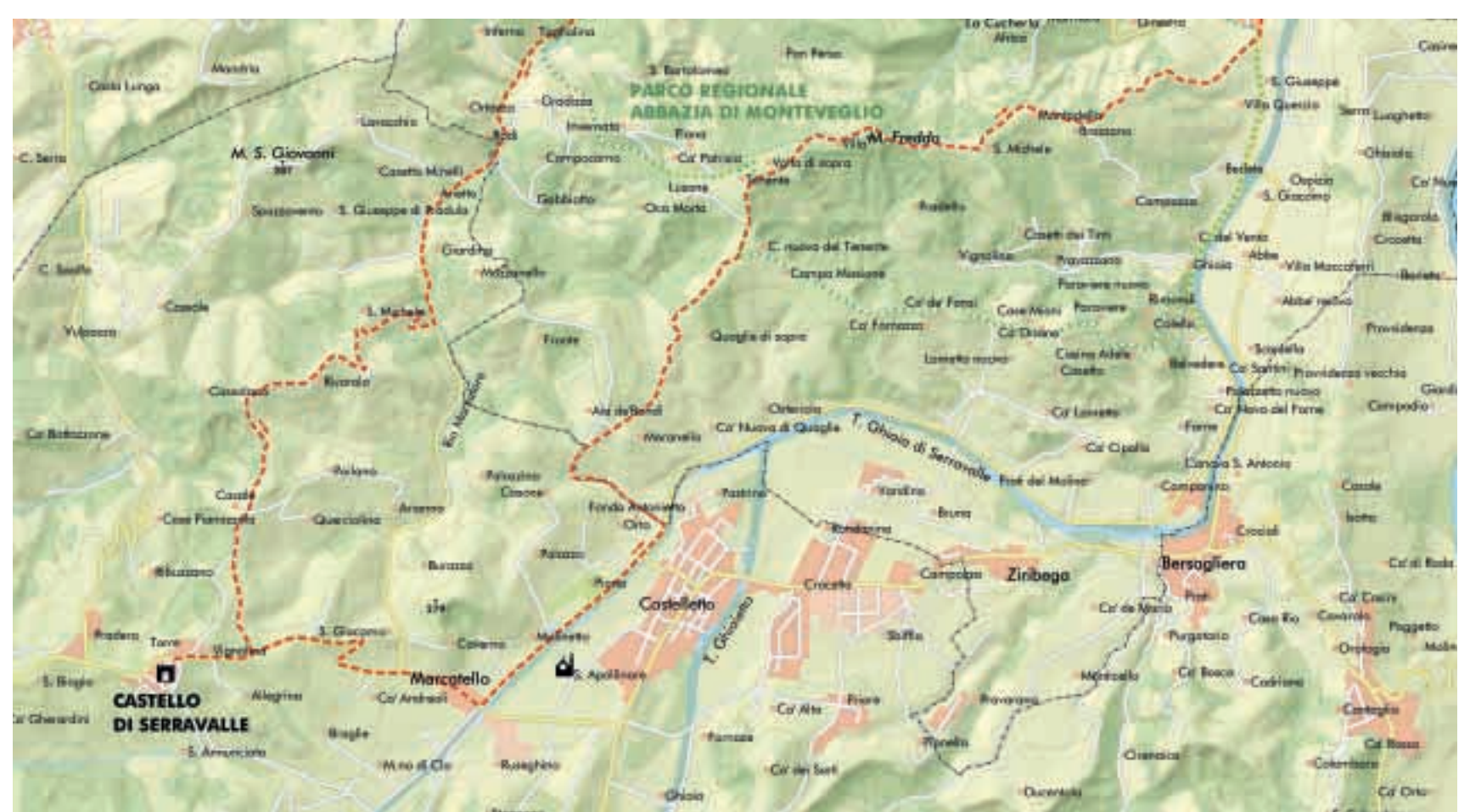
Partenza Centro Parco S. Teodoro (124 m) **Lunghezza** 2 km

Quota massima 276 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 0.30 ore

Il breve itinerario segue la ripida via Abbazia, la strada asfaltata che dal Centro Parco S. Teodoro (124 m / N 44° 28' 03", E 11° 05' 53") sale decisamente, con un paio di tornanti, sino all'ingresso del castello; arrivati alla porta di ingresso si può proseguire a piedi entrando nel Centro Visita del Castello, ospitato nella torre trecentesca, oppure arrivare in fondo all'abitato per fare visita alla chiesa e al monastero (2,20 km / 298 m / N 44° 28' 11", E 11° 35' 05"). Nella direzione opposta, si può salire sulla panoramica cima del colle della Cucherla. Disponendo di una mountain bike, si può percorrere una piccola variante per il ritorno, scendendo verso il cimitero e deviando subito a sinistra per un tratto di sentiero che, passando davanti al piccolo oratorio della Beata Vergine di S. Luca, si ricollega più in basso alla strada asfaltata percorsa all'andata (il sentiero, nel quale è bene fare attenzione agli escursionisti a piedi, è il tratto terminale della storica via della Costa, sino a cinquant'anni fa la principale strada di accesso al castello).





Da Monteveglio a Bologna

Per tornare in bicicletta a Bologna dal Parco Regionale Abbazia di Monteveglio, o per raggiungerlo dalla città, esistono diverse possibilità, che tuttavia intersecano in varia misura strade molto trafficate, soprattutto nei giorni lavorativi. In futuro il collegamento tra Bologna e Monteveglio diventerà probabilmente più agevole grazie all'allestimento del percorso ciclabile ipotizzato nell'ambito del *Progetto Parco Città Campagna*, promosso dalla Provincia di Bologna, che si sviluppa lungo la viabilità minore delle zone agricole tra via Emilia e "Bazzanese"; anche il previsto completamento della nuova "Bazzanese" potrebbe nei prossimi anni favorire una sistemazione più attenta alle esigenze dei ciclisti del vecchio tracciato di questa storica strada pedecollinare (segmenti ciclabili esistono già in alcuni centri urbani). In questo quadro sarebbe molto utile anche l'attivazione di un servizio di trasporto biciclette sulla linea ferroviaria Bologna-Vignola, oggi non disponibile, al contrario di quanto avviene sulla linea ferroviaria Bologna-Modena (è possibile scendere alla piccola stazione di Ponte



Il percorso ciclabile lungo il canale di Reno.

Samoggia, raggiungere Bazzano per il *Sentiero Samoggia*, un percorso escursionistico a lato del torrente, e proseguire per il *Sentiero Naturalistico Lungofiume Samoggia* per arrivare alla SP 78 diretta a Monteveglio). Al momento si possono suggerire due percorsi, uno di pianura e uno più collinare e impegnativo, che usufruiscono per

quanto possibile dei tratti di viabilità minore e di piste o percorsi ciclabili disponibili; entrambi sono abbastanza tortuosi e presentano punti problematici in corrispondenza degli incroci con strade a traffico intenso. Come nel caso del collegamento tra Bologna e il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, i due percorsi proposti possono essere considerati veri e propri itinerari, sia per la lunghezza sia per la presenza di molti elementi di interesse lungo il tracciato o nelle immediate vicinanze.

Entrambi vengono descritti dalla città verso il parco, che è il senso di marcia nel quale è più probabile che vengano comunemente utilizzati. E' chiaramente possibile innestarsi sul tracciato indicato a partire dai centri abitati (Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Anzola Emilia, Crespellano e altri) attraversati o lambiti dai percorsi.

Da Bologna a Monteveglio (per la pianura)

Partenza Stazione centrale di Bologna (44 m) **Lunghezza** 35 km
Quota massima 114 m **Grado di difficoltà** facile **Tempo di percorrenza** 3 ore

Il primo percorso passa per il parco agricolo periurbano di Villa Bernaroli, di proprietà del Comune di Bologna, e attraversa la pianura a valle della nuova "Bazzanese". Per raggiungere l'area di Villa Bernaroli dalla città sono possibili varie opzioni, tra le quali ne vengono proposte due, con partenza dal piazzale esterno della stazione centrale, entrambe di una decina di chilometri circa di lunghezza. Dal giardino di piazza XX Settembre (44 m / N 44° 30' 20", E 11° 20' 36"), a breve distanza da piazza Medaglie d'Oro, una pista ciclabile segnalata percorre tutta via Boldrini e prosegue oltre viale Pietramellara sino a incontrare sulla destra, dopo circa due chilometri, il vialetto ciclabile di via del Chiù, fiancheggiato dai corsi appaiati del torrente Ravone e della canaletta Ghisiliera, oltre i quali si estende l'ex area militare dei Prati di Caprara. Al termine del vialetto, una volta superato un ponticello e il tunnel stradale, si gira prima a sinistra e poi



La seicentesca Villa Bernaroli.

a destra per via N. Costa, dove si percorre un altro tratto di pista ciclabile, e si prosegue poi su strada lungo via Giorgione sino a deviare in fondo a sinistra per via Agucchi. Al semaforo si attraversa a piedi la via Emilia Ponente e l'area pavimentata del mercato rionale per poi girare a destra tra gli edifici e scendere a una pista ciclabile che conduce verso il Reno. Arrivati in vista del Reno si piega a sinistra seguendo il vialetto ciclabile che raggiunge viale Togliatti e, girando a destra, si supera il fiume sul ponte Bacchelli. Poco prima della rotonda si attraversa il viale grazie a un semaforo a richiesta e si segue la pista ciclabile di viale Salvemini sino a un incrocio, ancora con semaforo, dove si attraversa per proseguire sul marciapiede di via Galeazzi e arrivare alla

stazione ferroviaria di Casteldebole. Oltre il sottopasso ferroviario si sale a sinistra via Vaccaro e in cima si gira a destra, facendo particolare attenzione, per superare il cavalcavia dell'autostrada. In fondo alla discesa, si devia a sinistra per via Casteldebole e poco oltre si incontra sulla destra la pista ciclabile che, costeggiando il ciglio di una cava in fase di dismissione, raggiunge in breve l'area di Villa Bernaroli. In alternativa, da piazza XX Settembre è possibile percorrere via Galliera, girare a sinistra in via dei Mille e poi a destra

in via Indipendenza sino a imboccare sulla destra via Falegnami e poi la pista ciclabile segnalata che percorre tutta via Riva di Reno e, superati i viali di circonvallazione, prosegue in via Sabotino. Una volta raggiunto l'ultimo tratto scoperto del canale di Reno prima del centro cittadino, l'*Itinerario ciclabile 1 Casalecchio* si divide e bisogna deviare a destra (indicazione 1/a) per scendere, curvare a sinistra e raggiungere l'ingresso principale del Cimitero Storico Monumentale della Certosa di Bologna. Proseguendo sulla ciclabile si incontrano un sottopasso, un paio di incroci stradali e il Parco Delcisa Gallarani prima di arrivare in via Giotto dove si gira a destra e, superata una rotonda, si ritrova in via De Pisis un tratto di ciclabile su marciapiede che permette di raggiungere viale Togliatti in corrispondenza del ponte Bacchelli, collegandosi al percorso già descritto. Dal retro della seicentesca Villa Bernaroli (10 km / 55 m / N 44° 30' 36", E 11° 15' 10") si aggira con una cavedagna la zona degli orti comunali, si raggiunge il nucleo rurale che ospita una residenza psichiatrica e, utilizzandone la strada sterrata di accesso, si arriva in via Olmetola. Da qui si prosegue su strada asfaltata in direzione del Lavino: si può piegare a sinistra e percorrere tutta via



Nella scenografica tenuta Orsi Mangelli si allevano cavalli da corsa.

Olmetola, facendo attenzione durante l'attraversamento e sino all'incrocio con via Felicina, per poi seguire a destra per poco meno di un chilometro la trafficata via Rigosa, oppure procedere verso nord lungo via Boiardo (un altro tratto di un chilometro circa con traffico intenso) e al primo incrocio girare a sinistra in via Cavalieri Ducati (occorre estrema attenzione nella svolta a causa della visibilità ridotta, ma il resto della via è a senso unico con traffico ridotto). In entrambi i

casi si raggiunge il ponte in ferro che oltrepassa il Lavino (13,5 km / 60 m / N 44° 31' 06", E 11° 14' 29") e si prosegue per via Mincio. Superato un cavalcavia autostradale si incrocia via Masini, che si segue a destra per raggiungere la località Tombe, dove si fronteggiano il bel nucleo rurale di Casa Torre e la chiesa di Cristo Re. Girando a sinistra prima della chiesa, si prende via Madonna dei Prati e, circondati dalla campagna, si raggiunge la località omonima, dove a una curva si procede dritto per via Scuderie, seguendo le indicazioni per la Tenuta Orsi Mangelli. Con una sterrata all'ombra di querce secolari si arriva all'ingresso della vasta tenuta (18,1 km / 49 m / N 44° 31' 27", E 11° 11' 36"), privata ma tradizionalmente aperta al passaggio pubblico, e la si attraversa per poi uscire

ANZOLA DELL' EMILIA

Lavino

Lavino di Mezzo

Tomba
Madonna dei Prati

Rigosa

Borgo Panigale

BOLOGNA

Ponte Ronca

ZOLA PREDOSA

Riale

Cereto

Croce di Casalecchio

Gesso

CASALECCHIO DI RENO





dall'accesso con cancello di via Baiesi. Seguendo quest'ultima via, diretta ad Anzola Emilia, si raggiunge, nei pressi di un ponticello, la ciclabile sterrata che fiancheggia i torrenti Ghironda e Podice e la si percorre sino a un altro ponticello che, a sinistra, conduce nella zona sportiva e permette di arrivare in via Lunga (20,9 km / 41 m / N 44° 32' 33", E 11° 11' 16"). A questo punto occorre fare molta attenzione, perché dopo un breve tratto di pista ciclabile è necessario attraversare e poi percorrere per 700 m circa questa strada a traffico molto intenso prima di deviare a destra per via Ponte Asse. Superato il ponticello sul rio Martignone si incontra a sinistra la via omonima e la si segue fiancheggiando il corso d'acqua dopo aver fatto, volendo, una breve deviazione per avvicinarsi allo storico palazzo di Confortino, con la bella torre che spicca isolata nei campi, e al vicino oratorio di S. Francesco. Poco prima di un sottopasso (24,4 km / 50 m / N 44° 31' 15", E 11° 10' 03"), si devia a destra in via Papa Giovanni XXIII e, superata l'autostrada con un ripido cavalcavia, si raggiunge via Bargellina e, girando a destra e dopo circa un chilometro e mezzo a sinistra in via Rio, si arriva nel centro di Crespellano (29,5 km / 64 m / N 44° 30' 49", E 11° 07' 34") passando davanti alla chiesa parrocchiale che si affaccia su via Marconi. Dalla piazza del municipio si segue via Togliatti che devia subito a sinistra superando le scuole e il centro polivalente e si gira ancora a sinistra in via Verdi sino a incontrare via Poggi e uscire verso la campagna. Incrociata la trafficata via Cassola (30,0 km / 64 m / N 44° 31' 04", E 11° 06'

52"), si può scegliere tra due alternative: prendere a sinistra questa via e, superato il complesso e trafficato incrocio di Muffa, proseguire in direzione di Monteveglio, oltrepassare l'area artigianale e, tenendo la sinistra a una rotonda, raggiungere piazza della Libertà nel centro del paese (35,0 km / 114 m / N 44° 28' 12", E 11° 06' 03") oppure compiere un tragitto più lungo e tortuoso ma con meno automobili (almeno nei giorni non lavorativi). In questo secondo caso si procede oltre l'incrocio nella piacevole campagna attraversata dalle vie Poggi, Scuole Moretto e Moretto Scuole. Giunti dopo alcuni km all'incrocio con via Calzolaria si prosegue per lo stretto prolungamento di via Moretto Scuole diretto alla passerella ciclo-pedonale che supera il torrente Samoggia e porta alla strada provinciale che attraversa Bazzano. Qui si deve percorrere verso sinistra alcune centinaia di metri della trafficata strada per poi scendere a destra prima del ponte in viale Martiri e girare subito a sinistra nel parcheggio dello stadio comunale. A margine del parcheggio parte una vialetto ciclo pedonale che passando tra gli impianti sportivi porta a un'altra passerella sul Samoggia e raggiunge via Sirena. Girando a destra verso le colline si seguono via Sirena, che diventa poi via Abitazione, e via Acqua Fredda, e attraverso gli ampi terrazzi coltivati alla destra del Samoggia si raggiunge di nuovo via Cassola, ormai in vista del ponte che anticipa l'ingresso a Monteveglio; da qui, in breve, si arriva in piazza della Libertà (40,5 km / 114 m / N 44° 28' 14", E 11° 06' 03").

Da Bologna a Monteveglio (per la collina)

Partenza Stazione centrale di Bologna (44 m) **Lunghezza** 28,2 km

Quota massima 284 m **Grado di difficoltà** medio

Tempo di percorrenza 2.30 ore

Il secondo percorso per Monteveglio inizia sempre in piazza XX Settembre (44 m / N 44° 30' 20", E 11° 20' 36") raggiunge Casalecchio di Reno, mantenendosi sul tracciato principale della *itinerario ciclabile 1* descritto in precedenza e risale lo storico canale di Reno fiancheggiando la Certosa e alcune aree verdi pubbliche. Al termine di questo piacevole e interessante tratto di ciclabile, si attraversa via Canonica e si segue la ciclabile che passa a lato della Casa per la Pace "La Filanda" e scende alla passerella ciclo-pedonale che supera il Reno (6,0 km / 54 m / N 44° 28' 47", E 11° 16' 57").

Dopo aver aggirato una sbarra si imbocca a sinistra in salita via Garibaldi e poi si incontra sulla destra via Isonzo, che si segue per collegarsi, poco

prima della rotonda, a una ciclabile sulla sinistra della strada che permette di superare un'altra rotonda e termina dopo un sottopasso nei pressi della stazione ferroviaria di Casalecchio di Reno (7,5 km / 60 m / N 44° 28' 42", E 11° 16' 31").

Dopo un altro sottopasso, prendendo via Cristoni a sinistra si arriva sulla trafficata via Bazzanese e la si segue verso destra in salita per circa un chilometro (con un breve tratto di marciapiede ciclabile), per poi scendere a destra in via Sabotino e seguirla piegando a sinistra per raggiungere la ciclabile, parallela alla ferrovia, che attraversa il

giardino pubblico Fabbriera (9,7 km / 75 m / N 44° 29' 00", E 11° 15' 23").

Al termine dell'area verde si sale nuovamente sulla provinciale di fronte alla chiesa di Riale e dopo un centinaio di metri la si attraversa, facendo attenzione, per prendere la stretta ciclabile che si sviluppa contromano su un lato di via Gesso, addossata alle abitazioni. Più avanti la ciclabile si allarga e raggiunge il cimitero di Zola Predosa (12,5 km / 79 m / N 44° 29' 05", E 11° 13' 28"), dove occorre attraversare la strada, facendo particolare attenzione,



La solitaria chiesetta di Montemaggiore.

e prendere via del Greto per collegarsi al percorso ciclo-pedonale sterrato Lungo Lavino. Proseguendo a sinistra in riva al torrente, tra coltivi e boschi ripariali, si superano un ponticello, un'area estrattiva destinata a divenire una cassa di espansione per le acque del Lavino, un paio di bivi (dove si tiene la sinistra) e un bel nucleo rurale, prima di arrivare in via Piave a Ponte Rivabella (16,4 km / 100 m / N 44° 28' 00", E 11° 11' 38"), dove si torna su strada asfaltata e si prosegue a destra su via Landa.

Dopo aver percorso cinque chilometri circa, con qualche problema di traffico, lungo la valle del torrente Landa, si raggiunge Loghetto e si incontra sulla destra via Montemaggiore (21,9 km / 163 m / N 44° 27' 09", E 11° 07' 37"). La strada sale con forte pendenza (14 %) e alcuni tornanti e raggiunge in breve il crinale (23,1 km / 284 m / N 44° 27' 23", E 11° 07' 12"), dove si incontra un quadrivio. Una breve deviazione a destra (700 m circa) permette di raggiungere la chiesetta di Montemaggiore e affacciarsi sui vicini, spettacolari calanchi, mentre proseguendo dritto si scende per via Roda nella valle del Samoggia. Al termine della discesa (24,5 km / 147 m / N 44° 27' 23", E 11° 06' 58"), si gira a



Il nucleo antico di Oliveto, con la storica Casa dell'Ebreo, spicca sulla destra del Samoggia.

destra sulla SP 76 e dopo un paio di curve si incontra sulla sinistra il ponte di via dei Ciliegi (26,2 km / 128 m / N 44° 28' 08", E 11° 07' 01"). Oltre il ponte, si sale in via Cà Agostini e, girando a destra, si arriva in breve a incrociare via dei Ponti, che conduce nel centro di Monteveglio, in piazza della Libertà (28,2 km / 114 m / N 44° 28' 14", E 11° 06' 03").

Informazioni

Provincia di Bologna

Settore Ambiente - Servizio Pianificazione Paesistica

Via S. Felice, 25 - 40122 Bologna

Tel. 051 6598369 - pampa@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/ambiente

Fondazione Villa Ghigi

Via S. Mamolo, 105

40136 Bologna BO

Tel. 051 3399084 / 3399120

fondazione@fondazionevillaghigi.191.it

www.fondazionevillaghigi.it

Gemini - Scuola di Mountain Bike

Via Amola, 47 - 40050 Monte S. Pietro BO

Tel. 051 6760397 - info@geminimtb.it

www.geminimtb.it

Monte Sole Bike Group

Via Polese, 24 - 40122 Bologna BO

Tel. 051 0867622 / 6255924

segreteria@montesolebikegroup.it

www.montesolebikegroup.it

Numeri utili

Vigili del Fuoco

Tel. 115

Soccorso Alpino Emilia-Romagna

Tel. 800 848088

Bologna Soccorso

Tel. 118

CAI Club Alpino Italiano

Sezione Mario Fantin Bologna

Tel. 051 234856

Corpo Forestale dello Stato

Comando Provinciale di Bologna

Tel. 051 5274889

Corpo Provinciale Guardie Ecologiche

Volontarie di Bologna

Tel. 051 6347464

Siti web

www.parks.it

www.ermesambiente.it/parchi/

www.sentieriweb.regione.emilia-romagna.it

Istruzioni per l'uso

Ogni itinerario e percorso comprende una serie di dati generali e la descrizione del tracciato. I gradi di difficoltà sono:

- facile (tracciato in prevalenza pianeggiante e su asfalto);
- medio (tracciato con presenza di qualche salita, su asfalto o con pochi tratti sterrati);
- difficile (tracciato con tratti su sterrato o sentiero e frequenti salite e discese anche impegnative).




Il tempo di percorrenza è indicativo e non tiene conto delle soste.

Lungo itinerari e percorsi di collegamento sono stati inseriti, in corrispondenza di bivi e incroci principali, dati sulle progressioni chilometriche e le quote altimetriche, oltre a waypoint espressi in gradi,

primi e secondi (i riferimenti cartografici si basano sulle Carte Tecniche Regionali dell'Emilia-Romagna in scala 1:25.000, secondo la proiezione UTM fuso 32T, Datum WGS 84).

Itinerari e percorsi di collegamento sono corredati da una cartografia originale prodotta in due diverse scale: 1:32.000 per gli itinerari nei parchi, 1:120.000 per i percorsi di collegamento tra i parchi (con l'eccezione delle tavole relative ai percorsi tra l'area urbana bolognese e i parchi regionali Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Abbazia di Monteveglio, che sono alla scala 1:70.000).

Oltre agli itinerari e ai percorsi di collegamento, nelle tavole sono state messe in evidenza varie emergenze di carattere storico e culturale che si incontrano lungo i tracciati o si possono raggiungere con brevi deviazioni.

	Punto di partenza		Museo
	Tracciato itinerario/percorso		Edificio religioso di rilievo
	Parcheggio		Edificio storico di rilievo
	Centro Parco		Stazione
	Centro Visita		Rifugio
	Confine Area Protetta		Grotta

Parchi in bici

Guida agli itinerari ciclabili nei parchi regionali della provincia di Bologna

**15 itinerari ciclabili
nei parchi regionali**

**8 percorsi di collegamento
tra Bologna e i parchi**

Scale 1:32.000, 1:70.000
e 1:120.000

A cura della Fondazione Villa Ghigi

In collaborazione con
Gemini Scuola di Mountain Bike
e Monte Sole Bike Group